

Venite adoriamo

“Venite, adoriamo” è l'espressione che ripetiamo più spesso nelle celebrazioni di Natale. La cantiamo come ritornello nella Novena di Natale: “Regem venturum Dominum venite adoremus”. “Venite e adoriamo il re che sta per venire”. È presente nei canti di Natale tra i quali particolarmente suggestivo per bellezza e devozione è “Adeste fideles” tradotto con “Venite fedeli, adoriamo”.

Il primo termine «venite» è un invito ad andare a Betlemme come hanno fatto i pastori per vedere Gesù nato povero fuori dell'abitato.

È un invito a fare il cammino dei Magi venuti dal lontano Oriente per adorare il nato re dei Giudei sotto la guida della stella.

È il nostro cammino di fede per incontrare Gesù che come hanno fatto i Magi; non è una ricerca facile perché segnata da tanti ostacoli.

Abbiamo bisogno anche noi della luce che illumina le nostre oscurità, i dubbi e resistenze. Ci deve però sostenere una certezza indicata così da Sant'Agostino: “Tu non mi cercheresti se io non ti avessi prima cercato”:

Papa Francesco la traduce con queste parole nella sua lettera “La luce della fede”: “Possiamo capire che il cammino dell'uomo religioso passa per la confessione di un Dio che si prende cura di lui e che non è impossibile trovare. Quale altra ricompensa potrebbe offrire Dio a coloro che lo cercano?”

L'immagine più bella di Dio che si fa vicino all'uomo è quella offerta dalla parabola del Buon Samaritano e posta alla nostra riflessione dalla lettera pastorale del Vescovo come impegno del nostro cammino di Chiesa.

È Gesù il buon Samaritano che si è fatto prossimo ad ogni uomo “piagato nel corpo e nello spirito, e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza”.

Gesù Figlio di Dio, si è fatto missionario dell'amore del Padre per ogni uomo come afferma nella sinagoga di Nazareth: “Lo spirito del Signore è sopra di me ... mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,

per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, per rimettere in libertà i prigionieri ...”.

Sono termini da accogliere in tutta la loro profondità umana e spirituale. Ci aprono alla fede e alla comprensione della missione di Gesù. Il termine “adoriamo” indica infatti l'accoglienza di Gesù nella fede, una fede capace di conquistare tutta la nostra persona e la nostra vita.

Ma esso ci chiede di uscire dalla nostre chiusure, dalle nostre sicurezze e paure per farci diventare discepoli del Signore. Il gesto dell'adorazione si esprime attraverso il mettersi in ginocchio che ci porta a farci piccoli e umili davanti al Signore e alla sorpresa del suo amore. È il gesto della preghiera che dispone ad accettare un dono superiore ad ogni aspettativa umana.

È il gesto che domanda silenzio e contemplazione per realizzare una comunione di vita con Dio.

Il Natale, nell'adorazione, è la festa dell'umiltà che ci fa consapevoli del bisogno di salvezza.

È la festa della preghiera che ci rende capaci di accogliere la vicinanza di Dio, che cerca l'uomo con passione.

È la festa del silenzio che permette al Signore di parlare a un cuore, non distratto da altre voci. La parola di Dio viene dal silenzio.

Alla conclusione della parabola del Samaritano Gesù dice a noi “Va' e anche tu fa' lo stesso”. È



il titolo della lettera pastorale del nostro Vescovo Corrado. Allora se a Natale Gesù viene a noi come Buon Samaritano anche noi dobbiamo diventare buoni samaritani per accostarci a chi è smarrito di cuore e provato dalla vita.

Non si tratta di qualche opera di bontà più facile in questo tempo e che ci mette velocemente in pace con la nostra coscienza ma di un invito a convertirsi ai fratelli che vivono nelle “periferie della vita”. Queste “spesso non sono luoghi fisici, ma luoghi spirituali, affettivi, morali, esistenziali”.

Gesù stesso è nato alla periferia dell'abitato “perché non c'era posto per lui nell'albergo”.

Per realizzare questo impegno, frutto del Natale, condizione indispensabile è diventare “adoratori missionari” come scrive il Vescovo.

“Noi avremo coraggio, forza, perseveranza per uscire dalle nostre paure o titubanze e farci prossimi di chi vive nelle diverse periferie a cui abbiamo accennato solo se la nostra relazione con Gesù “Buon Samaritano” dell'umanità e di ciascuno di noi, sarà vera, forte e significativa”.

“Adoratori e missionari continua il Vescovo: mi ha sempre colpito questa espressione che deriva in modo felice dalla nostra esperienza cristiana: adoratori per essere veri missionari, missionari perché veri adoratori.”

Buon Natale

Don Piersante



Le due porte

Esistono due porte, che appaiono vistose, sicure ed invitanti, ma sempre misteriose. Son chiuse dall'interno, e chi volesse entrare si nutra di pazienza; non smetta di bussare...

La prima porta è quella che accede al nostro cuore. Dev'esservi segnato un nome solo: *Amore!* Chi vuole entrarvi, bussi, ma il tocco sia leggero. Se poi chi bussa e attende è il Cristo Passeggero, ci trovi vigilanti, non resti in lunga attesa... La tavola sia pronta, la lampada sia accesa... Ci parlerà di Cielo, di gioie immense, arcane. Ci incanterà il suo gesto se spezzerà del pane...!

E l'altra porta è quella che s'apre al Paradiso: pur stretta, è promettente di gioie e di sorriso. Il burbero guardiano sa bene il suo mestiere: Un magico spioncino lo aiuta a pre-vedere! Con occhio scrutatore indaga a non finire: esamina, e decide se è il caso, o no, di aprire. E son momenti brutti di attesa e d'incertezza: c'è in ballo un mondo eterno di festa o di amarezza!

P. Serafino Trentin

**A pagina 4
LA POSTA DI PADRE SERAFINO**



Viale della stazione in una cartolina del 1937 che un papà scrive ad un figlio dodicenne in vacanza dalla nonna, raccomandandogli di studiare perché l'autunno torna presto. Fuori della stazione attendono tre calessi (dalla collezione Costariol). A destra, il medesimo piazzale, mentre infuriavano le discussioni sull'annunciato taglio di corse (articolo a pag. 2).

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni. Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Minuetto o marcia lenta

Iniziamo con un viaggio di ordinaria normalità in mezzo a tanto fervore di discussioni che hanno animato la ripresa dell'anno scolastico e, prima ancora, accompagnato le perplessità sulla prevista introduzione dell'orario ferroviario 'cadenzato'.

La partenza è fissata poco dopo le sette dalla stazione di Oderzo, da tempo all'attenzione della cronaca. Le buche sul piazzale sono un ricordo così sbiadito da far passare in secondo piano il piacere di usufruire di un comodo parcheggio ben illuminato. Direzione Portogruaro, diventato capolinea giusto cento anni fa: il completamento della linea che si fermava a Motta avvenne nel 1913.

Il treno, un bel Minuetto, ideato per sostituire i vecchi locomotori e le obsolete carrozze, presenta un allestimento moderno, con tanto di divanetti, e ampie vetrate. Scorre la campagna mossa dai colori autunnali e dai vapori delle prime nebbie. Sembra quasi una corsa dietro lo specchio, abituati come siamo a conoscere solo la faccia rivolta alla strada. Qualche silenziosa fermata rompe ogni tanto, tra campi appena arati e capannoni sonnacchiosi, il moto uniforme del convoglio.

Un gruppetto di militari in divisa mimetica salito con noi ci porta la memoria alla visita di leva, preceduta da avviso di chiamata con allegato biglietto per una corsa gratuita, e al viaggio sulla vecchia littorina, verso Treviso, prima della chiusura del ponte sul Piave in occasione della disastrosa alluvione.

Dopo la disattivazione per i danni, si apriva una serie lunghissima di convegni, tavole rotonde, appelli, proteste, mezze promesse, assicurazioni. Infine la decisione di ripristinare la linea. Sull'alternativa tra esclusivo trasporto merci e servizio anche passeggeri e sull'attraversamento di Oderzo, per dieci anni e oltre, le ipotesi si sprecarono, con numerosi cambi di fronte per il tracciato (più a sud o nella vecchia sede) e per il passaggio sulla Postumia (a livello di campagna, in sopraelevazione o in trincea). La pressione popolare, mossa da interessi specifici e contrapposti, contribuiva a rendere più difficile la soluzione di un problema già complicato.

Finalmente, in settembre 2000, dopo trentatré anni, ritornava il treno passeggeri in stazione di Oderzo, sia pure senza banda municipale e contorno di festeggiamenti che avevano caratterizzato l'inaugurazione nel 1885.

Ma torniamo al presente. Alla partenza, avevamo dovuto frenare un moto di rabbia per l'obliterazione ostruita di proposito da qualche vandalo in cerca di emozioni. Per fortuna l'altra funzionava, così come il distributore automatico di biglietti. In compenso la bacheca degli orari era stata sfondata con la forza bruta.

Affondando ulteriormente il bisturi nella piaga, anche le corse sono state tagliate, con grave disappunto degli studenti e dei lavoratori pendolari. L'abolizione più dolorosa, quella della corsa delle 7.34 risponde all'introduzione dell'orario costruito su un mix di domanda manifestata in determinate fasce orarie e di disponibilità di mezzi e di uomini per soddisfarla. Una quadratura del cerchio di difficile fattura.

Per offrire valide ragioni all'assessore ai trasporti, arrivato pochi giorni prima a rendersi conto di persona della situazione opitergina, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Pietro Dalla Libera, è impegnata in una campagna di sensibilizzazione a favore del treno e della salvaguardia dell'ambiente. Per questo ha rappresentato i disagi conseguenti ai tagli di corse e si è attivata, su più fronti, per coagulare la forza di pressione delle comunità servite dalla linea Treviso-Portogruaro. L'azione corale, accompagnata da una raccolta di ottocento firme tra i pendolari e da una mozione votata dal consiglio comunale, sta dando frutti quasi insperati. Tanto che l'assessore regionale Chisso, tornato ad Oderzo a distanza di qualche settimana, ha promesso pubblicamente che sia la fascia del mattino che quella della sera saranno adeguatamente coperte. In altre parole, rimarrà la corsa delle 7.30 per Treviso e l'ultimo treno lascerà il capoluogo alle 21.30. E' probabile che il tema rimanga caldo per molto tempo.

Giuseppe Migotto

* La revisione degli orari ferroviari nella linea Treviso - Portogruaro ed i servizi offerti all'utenza vengono portati all'attenzione del consiglio comunale, con una mozione che evidenzia le esigenze della città. All'annoso problema riserviamo lo spazio dell'approfondimento mensile.

* *L'Europa raccomanda di regolamentare il traffico urbano predisponendo adeguati piani anti-smog. E il capoluogo di provincia vieta la circolazione alle auto-*



Il treno della linea Portogruaro-Treviso in stazione di Oderzo

mobili obsolete, suscitando consensi e critiche sia dalla popolazione che dal mondo commerciale. Un opuscolo a fumetti spiega l'ordinanza anti-smog firmata dal sindaco Manildo.

* La multinazionale svedese Electrolux studia l'abbandono dell'Italia, comparando costi e competitività. Tra le linee produttive poste sotto la lente d'ingrandimento figurano le vicine Susegana e Porcia di Pordenone. L'operazione mette a rischio complessivamente quasi quattromila posti di lavoro. Su Susegana pende l'insidia del'est dove costa meno la manodopera. Si mobilitano i sindaci e non si fanno attendere azioni di protesta delle maestranze, a cominciare da blocchi stradali sulla Pontebana per sensibilizzare l'opinione pubblica. Numerosi i posti a rischio anche all'Europeo di Cessalto e alla Mobil Record di Fontanelle.

* *Se la crisi si misura anche sulla fiducia dei cittadini, c'è da attendersi che duri ancora dato che il sessantun per cento dei partecipanti ad un sondaggio prevede un periodo di almeno due anni prima di uscire dal tunnel in cui si trova l'economia.*

* In cinque anni, le famiglie hanno perso qualcosa come mille euro a causa delle addizionali e del drenaggio fiscale. Secondo un'indagine della Cisl e dell'Università di Firenze, i salari nonostante la crisi sono lievemente aumentati ma l'effetto degli aumenti di tributi e dell'esplosione delle addizionali regionali e comunali ha impoverito le famiglie.

* *E' stata eseguita la boni-*

fica degli ex magazzini Momi vicino alla rotatoria di Spinè che presentavano una superficie di trecento metri quadri di eternit. Nell'area dismessa, il piano di assetto del territorio prevede un edificio residenziale.

* L'atleta originario di Pivon Nicola Favretto, si è distinto con la nazionale italiana basket per giocatori in carrozzina nel campionato europeo recentemente disputato a Francoforte.

* *Basta andare su 'you tu-*

be' per gustare l'esibizione dell'atleta Silvia Marangoni ai campionati mondiali di Taipei capitale di Taiwan, forse più conosciuta come Formosa, valsa alla ventisetteenne atleta portacolori delle Fiamme Azzurre il decimo titolo mondiale di pattinaggio artistico a rotelle (in-line). La prova decisiva, un mix di potenza e di eleganza, non poteva deludere, e così è stato. Una dedica particolare la campionessa che entra nella leggenda l'ha riservata alle persone rimaste senza lavoro e agli imprenditori in difficoltà.

* E' entrata in funzione a metà novembre la pista di pattinaggio allestito in piazza Castello che costituisce un'attrazione particolarmente gradita ai bambini e ai giovani capaci di disegnare armoniose evoluzioni sul ghiaccio.

* *Frutti di stagione al mercato del sabato dove si possono trovare prodotti tipici della tradizione rurale come cachi, melegrane e nespole. "Il tempo e la paglia fanno maturare le nespole", come dicevano i nostri vecchi. Nulla impedisce di accompagnarli a noci e noccioline abbinati ad un buon calice di vino novello.*

* Influenza di stagione anch'essa: arriva l'americana. Il vaccino per ripararsi è disponibile nelle farmacie. La campagna di prevenzione prevede la distribuzione gratuita per gli ultra sessantacinquenni e per le categorie a rischio e più esposte.

* *Si intitola "Di fuoco in fiamme" la mostra che il creativo Andrea Princivalli, rinomato per i video d'animazione e come disegnatore di originali*

logo originale di Bepi Vizotto

sorprese contenute in delizie per bambini, ha allestito a Trieste e terrà aperta fino al 4 gennaio. L'artista propone una serie di sculture lavorate con materiale rigenerato dalla casualità del fuoco. Rinascano così figure evocative tra il classico ed il pop.

* Commenti unanimemente positivi hanno salutato la restituzione degli affreschi della controfacciata del Duomo alla vista dei fedeli e agli amanti dell'arte. Il recupero, iniziato nel 2006 con la fase di studio, ha richiesto due anni d'intenso lavoro affidato a mani esperte. L'effetto è stupendo.

* *A conclusione dell'anno della fede, è stato premiato con la composizione "Credo" Mattia Culmone di Trento, vincitore del concorso nazionale di composizione "Accademia Musicale di Oderzo", riservato a talenti di età inferiore a trentacinque anni. Il premio speciale "Città di Oderzo" è stato assegnato a Matteo Cesarotto di Padova. Al concerto in Duomo, oltre al Coro dell'Accademia Corale Veneta, è intervenuto il Coro "San Salvatore" di Sussega, diretto dal maestro Gianni Bortoli. La direzione artistica del premio è stata svolta da Roberto Brisotto, Claudio Provedel e Lucia Zigoni.*

* Nel complesso sorto nell'area già Scardellato, ha aperto una filiale la "Banca della Marca". L'istituto di credito cooperativo ha curato, sul versante culturale, una mostra di maschere popolari tra Ottocento e Novecento, aperta a Casa Piavone di Treviso ancora per dicembre.

* *Seicento chilometri di navigazione portano Paolo Rumiz, scrittore ed editorialista di Repubblica, ad entrare nelle vene di un'Italia che sa sempre sorprenderci. Il libro "Morimondo" (Feltrinelli), che si è imposto nella sezione Esplorazione-viaggi del premio Gambinus-Mazzotti 2013, inizia come cronaca di una navigazione e finisce come romanzo interiore.*

* E' andata all'asta sulla rete web, grazie ad uno sforzo comune di internauti locali, la maglia numero undici di Gianfranco Zigoni, 265 presenze in serie A e 63 goal, con i colori di Juventus, Genoa,

Roma e Verona. Il ricavato dell'operazione è stato destinato all'associazione 'Solo per il bene'.

* *Una banda di malviventi ha saccheggiato la villa dell'imprenditore Eugenio Zaghis, amministratore delegato dell'industria dolciaria di Levada, fuggendo precipitosamente con un discreto bottino per l'arrivo della padrona di casa. E' invece andato a vuoto il colpo al supermercato Famila sulla Cadore-mare per il pronto intervento di una pattuglia di carabinieri.*

* Accompagnato dal vicario generale ha fatto l'ingresso in parrocchia di Motta di Livenza, il nuovo arciprete, don Vittorino Battistella, classe 1945, originario di Colfrancui, zona Campagnola. Già dal primo momento, il successore di mons. Rino Brusghin, ottant'anni appena compiuti, ha dimostrato di trovarsi a suo agio. Oltre a Motta, è anche titolare della parrocchia di San Giovanni.

* *La comunità di Camino ha ricordato il parroco emerito don Vittore De Rosso, mancato ad 86 anni. Il generoso sacerdote ha donato undici anni della vita come missionario in Burundi ed è stato parroco a Conegliano e a Basalghelle.*

* Le stelle continuano a sorridere sopra i reperti archeologici dell'antica Opitergium. E le stelle attribuite dalla classica guida Michelin hanno nuovamente premiato il ristorante Gellius per la qualità dell'offerta.

* *Sembrava che frammenti del satellite Goce potessero minacciare il suolo anche a Nordest. Per fortuna, la Ferrari dello spazio, lunga 5 metri e pesante una tonnellata, si è disintegrata entrando nell'atmosfera.*

* Un 'cinguetto' degli studenti del Brandolini ha raggiunto l'astronauta Luca Parmitano, appena rientrato in ottime condizioni dalla missione nello spazio con la stazione internazionale. I ragazzi sono in qualche modo colleghi, partecipando ad un programma che ha per obiettivo l'esecuzione a distanza di alcuni esperimenti nella stratosfera.

g.m.

Indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

'Il Dialoghetto' è presente anche «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghettoweb>.

Al medesimo indirizzo sono disponibili

i numeri completi del Dialogo da luglio 2012.

Per segnalazioni, osservazioni, informazioni in genere, rivolgersi al Dialogo, campiello Duomo, 1, oppure telefonare ora cena allo 0422 716377.

Per notizie storiche e attività parrocchiali, visitare: www.parrocchia-oderzo.org.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590, invio articoli: parrocchiadioderzo@libero.it.

Calendario Liturgico

Dicembre 2013

1 DOMENICA: I DI AVVENTO

3 MARTEDÌ

• **San Francesco Saverio, sacerdote.**

6 VENERDÌ

• **San Nicola, vescovo.**

• **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.
• Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.
• Ore 19.00, S. Messa della carità.

7 SABATO

• **Sant' Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa.**

8 DOMENICA: II DI AVVENTO

• **IMMACOLATA CONCEZIONE, solennità.**

• Ore 16.00, S. Rosario meditato.

13 VENERDÌ

• **Santa Lucia, vergine e martire.**

14 SABATO

• **San Giovanni della Croce, sacerdote e dottore.**

15 DOMENICA: III DI AVVENTO.

• Ore 16.00 in Duomo, Adorazione.

16 LUNEDÌ

• Ore 19.00 in Duomo, inizia la Novena di Natale. La S. Messa sarà alle ore 9.30 fino a Venerdì 20.

• Ore 19.00 Novena di Natale.

22 DOMENICA: IV DI AVVENTO.

• Ore 16.00 in Duomo, concerto di Natale.

24 MARTEDÌ

• Ore 19.00, Santa Messa.

• Ore 23.15, Veglia.

• Ore 24.00, Messa Solenne.

25 MERCOLEDÌ: S. NATALE DEL SIGNORE GESÙ.

• Orario festivo.

• Ore 16.00 Vespri Solenni.

26 GIOVEDÌ

• **Santo Stefano.**

• Messe con orario festivo.

27 VENERDÌ

• **San Giovanni, apostolo ed evangelista.**

28 SABATO

• **Santi Innocenti, martiri.**

29 DOMENICA

• **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.**

31 MARTEDÌ

• Alle 19.00 S. Messa di ringraziamento con il canto del "Te Deum".

Gennaio 2014

1 MERCOLEDÌ

• **B.V. Maria, Ss. Madre di Dio, solennità.**

• **Giornata della Pace**

• Ore 16.00 S. Rosario meditato.

2 GIOVEDÌ

• **Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa.**

3 VENERDÌ

• **Primo venerdì del mese.** Nelle ore del mattino sarà portata la comunione agli infermi.

• Ore 15.00, confessioni; ore 16.30 S. Messa.

• Ore 19.00, S. Messa della carità.

5 DOMENICA: II DOPO NATALE

6 LUNEDÌ

• **EPIFANIA DEL SIGNORE, solennità.**

• Ore 16.00 Vespri Solenni.

12 DOMENICA

• **Battesimo del Signore, solennità.**

• Ore 11.00, Battesimo comunitario

➤ Nel primo sabato del mese, alle ore 15.00 in Duomo, Rosario, consacrazione e benedizione.

➤ Ogni sera in Duomo, alle ore 18.15 Santo Rosario.

➤ Ogni giovedì presso la Chiesetta della Maddalena, Adorazione Eucaristica dalle ore 8.00 alle ore 11.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

Avviso

Per motivi di salute e per raggiunti limiti di età (90!), il padre Serafino concluderà con il mese di dicembre la sua collaborazione a "Il Dialogo".

Si augura che il testimone vada in mani più adatte, più giovanili e più efficaci.

Adesso, e lo ha più volte ripetuto, ha solo da ringraziare, da attendere....e da pregare...

Le Omelie domenicali e festive (Anno A) del p. Serafino, sono state raccolte in un volumetto dal titolo: "Il grano nei solchi". Per l'acquisto (€ 10,00) rivolgersi alla Segreteria del Collegio Brandolini.

Massime dicembre

E' inutile perdonare se non sai dimenticare!

Il vero merito si nasconde per paura di essere riconosciuto! (Lehesle)

Santi del mese

SANT'ELIGIO VESCOVO

- 1° dicembre -

Gli orefici, i coltellinai, i maniscalchi, i fabbri, i sellai, i mercanti di cavalli, i carrettieri, i vetturini, i garagisti, i meccanici, i metallurgici e i veterinari lo onorano come loro celeste patrono, perché durante la sua vita terrena esercitò queste varie professioni, oltre, beninteso, quella di vescovo!

Come orefice e fabbro la leggenda vuole che egli abbia dato prova di rara onestà. Clotario II gli avrebbe commissionato un trono tutto d'oro (a volte l'ambizione bada più alle apparenze che alla funzionalità) ed Eligio, che Lione aveva lavorato come apprendista presso il sovrintendente al conio delle monete reali, ci mise tanto impegno e tanta onestà che con il prezioso metallo assegnatogli dalla tesoreria anziché un trono ne fece due! Dimezzato il preventivo: cose mi viste, nè prima né dopo! Ciò gli valse la promozione a direttore della zecca di Marsiglia: lo testimoniano alcuni pezzi che recano la sua firma. Molti pittori lo raffigurano appunto nella sua fucina e qui una leggenda vuole che il castissimo maniscalco abbia risolto a suo modo una tentazione diabolica, afferrando con tena-



glie il naso di una graziosa fanciulla che lo provocava, sotto le cui parvenze egli indovinò la presenza del demonio. Nel periodo in cui fu direttore della zecca, lavorò attorno ad opere impegnative come la tomba di S. Martino di Tours, il mausoleo di S. Dionigi di Parigi e il famoso calice di Chelles. Nel 639, morto il re, si dimise da ogni incarico, per entrare nella vita ecclesiastica. Due anni dopo veniva consacrato vescovo e si dedicò a molteplici attività: fondazioni di monasteri e viaggi missionari nelle

Fiandre. Morì il 1° dicembre 660, mentre stava diffondendo il Vangelo nell'Olanda. Subito il suo culto si diffuse in Francia, in Germania e anche in Italia, dove il suo nome è abbastanza frequente. A S. Eligio, come maniscalco, secondo una tradizione, viene attribuito un miracolo alquanto bizzarro: per ferrare senza pericolo un cavallo ribelle, gli tagliò la zampa e, fatto il lavoro, la rimise al suo posto senza danno per l'animale! Alcune miniature conservate presso la Biblioteca universitaria di Bologna lo rappresentano così!

(a cura di P.S.T.)

Anniversari

Martinuzzo Luigi e Calzetta Maria, attornati dai loro familiari, parenti e amici, hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio il 16 novembre 2013.



Laurea



Il giorno 9 novembre, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Giovanna Scardellato ha conseguito la laurea in "Conservazione e Gestione dei Beni e delle Attività Culturali" con la tesi: "La bivalenza del deforme nell'opera di Diane Arbus: analisi del film Fur".

Relatrice Ch. Prof. Valentina Carla Re.

Congratulazioni da mamma, papà, Emma, Francesca, nonne e parenti tutti.

la posta di padre Serafino



Volontariato

Rev. Padre, si parla oggi molto di volontariato. L'ho sempre inteso come un'attività libera e gratuita, svolta per ragioni di solidarietà e di giustizia sociale, un'attività rivolta soprattutto a persone in difficoltà, e che nasce dalla spontanea volontà di fronte a problemi non risolti dallo Stato o da altri enti sociali.

Mi sono incontrata recentemente con un'amica che mi ha confidato che, avendo del tempo libero, si è offerta come volontaria in un particolare servizio e che viene regolarmente retribuita. Cosa devo pensare?

Lettera firmata

Risposta.

La sua domanda mi mette un po' in imbarazzo, dal momento che non conosco tutta la storia di quel particolare servizio e degli eventuali accordi maturati.

Non giudico in nessun modo la sua amica, se non rallegrandomi che, in un periodo così particolare di diffusa disoccupazione, abbia trovato il modo di realizzarsi in un'opera di bene.

Ho ben poco da aggiungere perché lascio alla lettrice che mi ha rivolto la domanda e a tutti coloro che leggeranno questa risposta, la possibilità di riflettere e di giudicare.

Riporto allora soltanto due brevi esempi che valgono forse più di

tante riflessioni.

Il primo:

Un'ottantacinquenne fu intervistata in occasione del suo compleanno. Il giornalista le chiese che consiglio aveva da dare a quelli della sua età.

"Ecco - rispose la vecchietta - alla nostra età è molto importante continuare a usare tutto il nostro potenziale altrimenti si esaurisce. E' importante stare con gli altri e appena è possibile, rendersi utili in qualche servizio. Ecco che cosa ci mantiene vivi e vegeti"

"Posso chiederle che lavoro fa alla sua età?"

"Accudisco una vecchia signora mia vicina" fu l'imprevedibile e deliziosa risposta.

Il secondo:

I fedeli erano incuriositi dal fatto che il loro rabbino ogni settimana spariva alla vigilia del sabato. Sospettivano che incontrasse in segreto l'Onnipotente e affidarono quindi ad uno di loro l'incarico di seguirlo.

Ecco ciò che l'uomo vide.

Il rabbino si travestiva da contadino e andava a servire una donna paralizzata pulendole la casa e preparandole il pranzo per il sabato,

Quando la spia tornò, i fedeli chiesero: "Dov'è andato il rabbino? E' salito al cielo?"

"No - rispose l'uomo - è andato molto più su!"

Mi sembra che certi esempi valgano più di tante parole.

LA CRITICA

La critica è una parola che va molto di moda oggi. Può avere diversi significati, come critica letteraria, filosofica, musicale, artistica. Essa è bene accettata finché è interpretazione del pensiero sulla realtà oggettiva, valutando fatti e situazioni aventi scopo di un fine costruttivo.

Ma quando diventa biasimo, giudizio maligno e attacchi distruttivi di una persona allora diventa deleteria. Infatti quante persone criticate, giudicate ingiustamente senza motivo vengono private della stima e del rispetto e vengono emarginate da ogni rapporto umano. Certamente il criticone maligno è sempre stato e sempre

sarà. E' colui che, per disculparsi e liberarsi del proprio male interiore, infierisce sugli altri. Qualche volta è colui che critica stando seduto al bar oppure con le mani in tasca, assumendo un atteggiamento giudicante e altezzoso. Lo si può osservare, in particolare, alla televisione, assistendo ai furiosi dibattiti fra politici, che non si possono definire dialoghi costruttivi. Esse sono critiche che umiliano il cittadino, non certo educative. La critica ingiusta è offesa a Dio, che ci ha creati tutti uguali, per cui dovremmo coltivare il rispetto e l'amore verso gli altri.

Angelo Mazzariol

Papa Francesco

L'elezione al Soglio pontificio di papa Francesco, ha suscitato commenti contrastanti, talora benevoli talora maliziosi. Sui maggiori giornali si scontrano (e confrontano) i pareri dei tradizionalisti e quelli dei progressisti ognuno interessato a sostenere, come genuine, posizioni che conferiscano efficacia alla disputa.

Ma il Papa, nell'omelia pronunciata il 18 novembre scorso a Santa Marta, ha spiazzato tutti: identità e tradizione non sono parole vuote e il progressismo adolescenziale svende il cuore della fede al secolo e allo spirito del mondo. No al pensiero unico.

C'è un'insidia che percorre il mondo. E' quella della "globalizzazione dell'uniformità egemonica" caratterizzata dal "pensiero unico", attraverso la quale, in nome di un progressismo che poi si rivela adolescenziale, non si esita a rinnegare le proprie tradizioni e la propria identità. Quello che ci deve consolare è che però davanti a noi c'è sempre il Signore fedele alla sua promessa, che ci aspetta, ci ama e ci protegge. Nelle sue mani andremo sicuri su ogni cammino. Il Pontefice ha avviato la sua riflessione commentando la lettura tratta dal primo libro dei Maccabei (1,10-15; 41-43; 54-57; 62-64) "una delle pagine più tristi nella Bibbia" ha commentato, dove si parla di "una buona parte del popolo di Dio che preferisce allontanarsi dal Signore davanti a una proposta di mondanità". Si tratta, ha notato il Papa, di un tipico atteggiamento di quella "mondanità spirituale che Gesù non voleva per noi. Tanto che aveva pregato il Padre affinché ci salvasse dallo spirito del mondo". Questa mondanità nasce da una radice perversa, "da uomini scellerati capaci di una persuasione intelligente: "Andiamo e facciamo alleanza con i popoli che ci stanno intorno. Non possiamo essere isolati" né fermi alle vecchie nostre tradizioni. "Facciamo alleanze perché da quando ci siamo allontanati da loro ci sono capitati molti mali". Questo modo di ragionare, ha ricordato il Papa, fu considerato buono tanto che alcuni "presero l'iniziativa e andarono dal re, a trattare con il re, a negoziare". Costoro, ha aggiunto, "erano entusiasti, credevano che con questo la nazione, il popolo d'Israele sarebbe diventato un grande popolo". Certo, ha notato il Pontefice, non si posero il problema se fosse più o meno giusto assumere questo atteggiamento progressista, inteso come un andare avanti a ogni costo. Anzi essi dicevano: "Non ci chiudiamo. Siamo progressisti". E' un po' come accade oggi, ha notato il vescovo di Roma, con l'affermarsi di quello che ha definito "lo spirito del progressismo adolescente" secondo il quale, davanti a qualsiasi scelta, si pensa che sia giusto andare comunque avanti piuttosto che restare fedeli alle proprie tradizioni. "Questa gente - ha proseguito il Papa tornando al racconto biblico - ha trattato con il re, ha negoziato. Ma non ha negoziato abitudini... ha negoziato la fedeltà al Dio sempre fedele. E questo si chiama apostasia. I profeti, in riferimento alla fedeltà, la chiamano adulterio, un popolo adultero. Gesù lo dice: "generazione adultera e malvagia" che negozia una cosa essenziale al proprio essere, la fedeltà al Signore. Forse non negoziano alcuni valori, ai quali non rinunciano; ma si tratta di valori, ha notato il Pontefice, che alla fine sono talmente svuotati di senso da restare soltanto "valori nominali, non reali".

Ma di tutto questo poi si pagano le conseguenze. Riferendosi al racconto biblico il Pontefice ha ricordato che presero "le abitudini dei pagani" e accettarono l'ordine del re che "prescrisse che nel suo regno tutti formassero un solo popolo e che ciascuno abbandonasse le proprie usanze". E certamente non si trattava, ha detto il Papa, della "bella globalizzazione" che si esprime "nell'unità di tutte le nazioni" che però conservano le proprie usanze. Quella di cui si parla nel racconto è invece la "globalizzazione dell'uniformità egemonica". Il "pensiero unico frutto della mondanità". Dopo aver ricordato le conseguenze per quella parte del popolo d'Israele che aveva accettato questo "pensiero unico" e si era lasciato andare a gesti sacrileghi, Papa Francesco ha sottolineato che simili atteggiamenti si riscontrano ancora "perché lo spirito della mondanità anche oggi ci porta a questa voglia di essere progressisti, al pensiero unico". Anzi: come capitava allora, quando chi era trovato in possesso del libro dell'alleanza veniva condannato a morte, succede così anche oggi in diverse parti del mondo "come abbiamo letto sui giornali in questi mesi". Negoziare la propria fedeltà a Dio è come negoziare la propria identità. E a questo proposito il Pontefice ha ricordato il libro "Il padrone del mondo" di Robert Hugh Benson, figlio dell'arcivescovo di Canterbury Edward White Benson, nel quale l'autore parla dello spirito del mondo e "quasi come fosse una profezia, immagina cosa accadrà. Quest'uomo, si chiamava Benson, si convertì poi al cattolicesimo e ha fatto tanto bene. Ha visto proprio quello spirito della mondanità che ci porta all'apostasia". Farà bene anche a noi, ha suggerito il Pontefice, pensare a quanto raccontato dal libro dei Maccabei, a quanto è accaduto, passo dopo passo, se decidiamo di seguire quel "progressismo adolescenziale" e fare quello che fanno tutti. E ci farà bene anche pensare a quanto è accaduto dopo, alla storia successiva alle "condanne a morte, ai sacrifici umani" che ne sono seguiti. E chiedendo "voi pensate che oggi non si fanno sacrifici umani?", il Papa ha risposto: "Se ne fanno tanti, tanti. E ci sono delle leggi che li proteggono". Quello che ci deve consolare, ha concluso il Pontefice, è che "davanti al cammino segnato dallo spirito del mondo, dal principe di questo mondo", un cammino di infedeltà, "sempre rimane il Signore che non può rinnegare se stesso, il fedele. Lui sempre ci aspetta; lui ci ama tanto" ed è pronto a perdonarci, anche se facciamo qualche piccolo passo su questo cammino, e a prenderci per mano così come ha fatto con il suo popolo diletto per portarlo fuori dal deserto.

A cura di Ferri Angelo

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 28 OTTOBRE 2013

Seguendo le indicazioni della diocesi leggiamo il primo capitolo della lettera pastorale che il vescovo ci dona per l'anno pastorale appena iniziato. Perché il Papa insiste tanto sull'uscire, insistenza che il vescovo ha fatto sua con un bellissimo commento alla parabola del Buon Samaritano, dalla quale è tratto il titolo della lettera pastorale? Andare verso l'esterno vuol dire crescere. All'interno si sta bene, ma c'è un'altra realtà che ci chiama, creando un diverso modo di relazionarci, così possiamo far crescere i frutti della fede. Il rapporto personale che si deve inventare è difficile, occorre riuscire ad esprimere l'attenzione verso le persone, non è facile il dialogo, tuttavia ciò non deve essere un pretesto per rinunciare. Occorre mettersi in discussione. Gesù ci mette davanti questa parabola per indicare ciò che ha fatto lui, non dobbiamo pensare di far proseliti ma testimoniare la fede e saper rispondere in qualsiasi momento a chi ci chiede il perché dei nostri comportamenti. Saper ascoltare, riuscire a parlare, può portare a suscitare curiosità riguardo alla fede. Qualcuno riporta la sua esperienza tra gli anziani: parlando della Chiesa viene apprezzato. Qualcuno si chiede: sono preparato per andare verso le periferie? Si può uscire nella misura in cui si sa stare dentro, deve essere un'uscita ecclesiale. Uscire come singoli è filantropia. La Carità è dinamica della Chiesa, non del singolo. Prima di uscire occorre però lavorare su noi stessi, i nostri gruppi, le nostre parrocchie. Il gruppo che si chiude finisce per ammalarsi. Diventando autoreferenziali si perde lo scopo del proprio essere cristiano. Se la Chiesa non fosse missionaria cesserebbe di esistere. Siamo chiamati a diffondere come è stato l'incontro col Signore, il motivo fondamentale per uscire e perché vogliamo bene. Le periferie possono essere di tutti i tipi, le periferie della fede, la miseria. L'importante è che chi incontro sia uno che si fa vicino. Il prossimo è quello a cui io so farmi incontro. Siamo i buoni samaritani, ma qualche volta siamo i malcapitati, se ho il dovere di dare o anche il bisogno di ricevere. È importante anche accorgersi che attorno a noi ci sono tanti buoni samaritani, dobbiamo aprire gli occhi e vedere quante persone fanno del bene. Cosa ci frena, ci impedisce di uscire? Può essere indifferenza, paura di comprometersi oppure di non essere all'altezza del compito. È anche vero però che la fede si rinforza nella misura in cui si apre. Parlando di una delle periferie, le persone colpite dalle difficoltà economiche, qualcuno osserva che siamo troppo ricchi, bisogna esserci dentro per capire.

-Si parla poi dell'anno della fede, prossimo a concludersi. Ci sarà una celebrazione in cattedrale, quel giorno si celebrano anche la festa di Cristo RE e la giornata del seminario.

-È sempre in programma la costituzione del gruppo famiglia, si pensa che possa partire.

-Il 18 novembre ci sarà il Consiglio dell'Unità Pastorale.

-Gli scout hanno quasi finito la loro sede, entro metà dicembre forse la inaugureranno. Purtroppo sono in pochi a poter dedicare tempo a questo lavoro.

Recentemente un gruppo di scout è andato a Padova e ha incontrato il gruppo di Sarmedola, l'intenzione è quella di rifondare il MASCI.

-Per i chierichetti è in programma un viaggio a Roma dal 27 al 30 dicembre.

-Qualcuno chiede se i confessionali rimarranno quelli che sono. Essendo antichi non si possono modificare, è previsto di toglierne due perché non sono molto usati.

-Si parla poi del Banco Alimentare: i fondi che provenivano dal mercato comune europeo non ci saranno più, sono incaricati di provvedere i singoli Stati, pare però che il governo italiano non metta a disposizione fondi. Si spera che li destini comunque ad altre attività a favore dei più deboli. Il Banco di Oderzo faceva riferimento per questo al Banco Alimentare di Udine, ora che non sarà più possibile bisognerà incrementare la raccolta di alimenti nelle parrocchie, per destinarli a chi ne ha bisogno. Si propone anche che i gruppi che acquistano alimenti per la carità facciano gli acquisti insieme per spuntare prezzi migliori. Le richieste di aiuto in questo senso sono raddoppiate.

-Il prossimo Consiglio Pastorale si terrà il 17 febbraio

la segreteria di Consiglio Pastorale Parrocchiale



L'autunno è inoltrato e le foglie a penzolini sugli alberi sono dai mille colori.

Il vento le fa cadere ad una ad una e a volte a matassa come se qualcuno con il rastrello battesse sui rami per farle cadere più in fretta, s'accumulano poi come dispiaciute della loro fine corsa. Il vento beffardo forma nei campi e nelle viuzze disegni bellissimi con i residui delle tanto svolazzate foglie.

Le giornate sono ora nuvolose ora nebbiose e il sole raramente si presenta, giocando quasi a nascondino tra nuvoloni e tramonti, così a vista d'occhio s'accorciano. L'atmosfera sembra cupidigia a voler confondere il vivere quotidiano.

Passate le feste dei Santi e la ricorrenza dei morti, il mese di novembre sembra quasi a dire che siamo vicino alla fine di un altro anno. Passa così il velocemente il tempo che sembrava un miraggio l'anno nuovo. In tanti, visto l'andamento della politica, speravano arrivasse in fretta questo periodo, speranzosi di tempi migliori.

Ahimè!

I problemi degli anni scorsi si perpetuano e la gioia di vivere sembra un miracolo. Pensando ai poveri in aumento, agli esodati, alle tasse presentate con nomi diversi, ma sempre tasse sono e le tasche degli italiani sempre più vuote, è un miraggio

un domani vivibile e sereno, non solo per il fatto che ci sia il sole alto nel cielo.

Perpetue ingiustizie, perpetue lamentele.

Per fortuna tutto non si ferma per tali cose ma Dio ha pensato a tutto compreso la varietà delle stagioni e dei tempi. Nei centri commerciali sono esposte le decorazioni natalizie rendendo la vista aguzza verso quegli scaffali, il tempo sembra cambiare, i pensieri sorvolano e si pensa al periodo che si sta avvicinando: il Natale.

I bimbi, grandi emanatori di entusiasmo, nel pensiero dell'arrivo di tali grandi feste si caricano di buoni propositi. Dovremmo imparare da loro nel ritornare bimbi per riscoprire che Gesù nasce nel nostro cuore ogni giorno e a Natale ci fa partecipi del suo mistero di vita. Non lasciamoci tarpare il cervello dalle insidie della vita, pensiamo ai momenti che ci ridanno la carica per iniziare un nuovo percorso di buoni propositi, con nuove attenzioni per la nostra anima per rinfrancare il nostro cuore.

Valentina Martin

A.I.R.C. CIOCCOLATINI DELLA RICERCA

Sabato 29 ottobre si è svolta la manifestazione "I cioccolatini della ricerca" organizzata dalla Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro in collaborazione con la società A.R.C.A. di Oderzo referente AIRC per l'opitergino.

Sono state offerte 168 confezioni di cioccolatini in cambio di una donazione a sostegno della ricerca sul cancro.

L'iniziativa è al secondo anno di svolgimento e, visto l'esito positivo, si auspica possa continuare nei prossimi anni grazie anche al supporto dei volontari e collaboratori dell'A.R.C.A.



Alcune settimane fa, un affezionato lettore del Dialogo, Luciano, ha avuto la gioia di essere avvicinato dal Santo Padre al termine dell'udienza generale del mercoledì, svoltasi in Piazza S. Pietro. Papa Francesco ha voluto fermarsi davanti a ciascuna delle oltre cento carrozzine presenti quel giorno ed ha scambiato qualche parola con ogni malato. "La gioia di quell'incontro è stata grande", commenta Luciano, "ed è impossibile spiegare a parole ciò che in quei momenti ho vissuto. A volte, le persone dicono che noi siamo sfortunati, beh! non sempre è così, anzi... la fede ci porta accanto a Dio, che ci ama infinitamente".

ti ho vissuto. A volte, le persone dicono che noi siamo sfortunati, beh! non sempre è così, anzi... la fede ci porta accanto a Dio, che ci ama infinitamente".



UN GRANDE CAMBIAMENTO

Sono ormai 3 mesi che ogni pomeriggio, dal vecchio Palazzo Moro, giungono rumori di "lavori in corso": gli scout cambiano sede. Il cambiamento mette sempre un po' in soggezione, provoca un po' di nostalgia verso quella che da anni e anni è come una seconda casa, dove hai vissuto esperienze di crescita. Ma il cambiamento non è solo un insieme di tristi pensieri, è anche opportunità. Cosa c'è di più gratificante di partecipare attivamente alla costruzione di qualcosa di nostro, di poter entrare un giorno e dire "quello l'ho fatto io"? Tutto il gruppo unito in questo grande lavoro: ognuno dà ciò che può, dedica il tempo che può dare e lavora secondo le proprie capacità. Perciò sì, è triste lasciare la propria normalità, ma l'entusiasmo che suscita il crearsi da sé il proprio posto di sicuro vince.

Come ricompensa di tutti gli sforzi e del grande impegno, l'8 dicembre: la meta, il termine dei lavori, il momento in cui dal "creare" passeremo al "vivere" questo cambiamento per noi molto importante e significativo.

Giulia Santi



Apertura anno scout

Domenica 20 ottobre ci siamo trovati al patronato di Cammino per festeggiare insieme l'apertura dell'anno scout. La giornata è iniziata alle 9.30, con un quadrato di gruppo, al quale sono seguiti i tanto attesi passaggi con cui noi dell'ultimo anno di reparto siamo entrati nel noviziato, superando un simbolico percorso a ostacoli, aiutati dalle nostre ex squadriglie e dal clan di cui siamo entrati a far parte.

È seguito un divertente gioco che ha coinvolto attivamente anche i genitori e che ci ha portato a scoprire i nuovi capi delle branche e i membri dello staff. Poi abbiamo partecipato tutti insieme alla Santa Messa celebrata dal nostro don Matteo. Infine abbiamo condiviso un ottimo pranzo e concluso con un quadrato finale, nella speranza che l'anno scout che iniziavamo fosse il migliore possibile

Il Noviziato



PRONTI, PARTENZA... SCOUT!

Ah, ricomincia l'anno scout, tutti noi sentivamo la sua mancanza e anche gli assidui frequentatori della messa alle 8 si sentivano spaesati senza vedere camice azzurre! Ma non pensate che si parta con calma, il tempo è poco e dobbiamo subito conoscerci e quest'anno ancor di più, perché oltre ai lupetti cresciuti che sono venuti con noi in reparto abbiamo cambiato quasi tutti i capi reparto! Infatti oltre alla "vecchia" Martina quest'anno i nostri compagni di cammino saranno Lorenzo, Alberto, Andrea, Carlo, Elena e Valentina. Colgo anche l'occasione per salutare e ringraziare per i bei momenti trascorsi assieme i passanti e i nostri ex capi reparto: Daniele, Anna, Manuela e Filippo (che comunque ci farà visita qualche volta di ritorno dall'estero).

Insomma, anno nuovo vita nuova, e per ambientarci abbiamo deciso di andare subito in uscita a Caneva. Detto fatto ci siamo trovati in patronato e siamo partiti alla volta del misterioso confine veneto il 26 Novembre fino al patronato che ci ha ospitato. Arrivati siamo andati, da bravi scout, a visitare i dintorni e in particolare delle belle rovine di un castello medievale dove un signore ci ha gentilmente spiegato l'affascinante storia di Caneva. Al calare della sera siamo ritornati alla base dove ci siamo sistemati per la notte, abbiamo giocato e mangiato in allegria. Allora la stanchezza iniziava a farsi sentire, ma prima di concederci il meritato riposo abbiamo vissuto uno dei momenti più belli dell'uscita: il fuoco serale. Questa volta non c'è stato il fuoco, ma in compenso c'è stato molto altro, infatti oltre ai canti e ai bans, noi squadriglie, e in particolare i novizi, ci siamo presentati agli esclusivi telespettatori di "Scout's got Talent" con una scenetta che mettesse in mostra le nostre capacità e le nostre passioni. Infine siamo andati a dormire, ovviamente molto silenziosi, se si è sentito un *leggero* brusio è da capire: il cambio dell'ora va fatto come si deve e così abbiamo aspettato con trepidazione le 2 di notte (l'orario ufficiale per il ritorno all'ora solare).

La sveglia alla mattina è arrivata implacabile e ci ha colti stanchi ma anche desiderosi di iniziare un'altra giornata. E così abbiamo fatto rapidamente colazione e siamo andati a messa in paese dove si era già sparsa la notizia

del nostro arrivo ed infatti è addirittura giunta la televisione a riprendere la messa e soprattutto noi ospiti speciali. Finita una cerimonia ne abbiamo iniziata un'altra altrettanto solenne, ma scout: ci sono state infatti annunciate le squadriglie e chi avrebbe ricoperto il ruolo di capi e vice e ci è stato lasciato del tempo per fare conoscenza con i nuovi arrivati, ma anche e soprattutto per parlare dei nostri obiettivi, personali e di squadriglia, perché col nuovo anno (scout) la lista dei buoni propositi è d'obbligo, ma abbiamo anche fissato impegni pratici per non ca-



dere nel riproporsi di fare di tutto senza poi portare a termine nulla. E fra una cosa e l'altra era quasi già ora di ripartire, ma non prima di avere giocato un po' a calcio e di avere ordinato e pulito tutto. E così si è conclusa col quadrato finale la nostra uscita di apertura, ma l'anno scout è appena iniziato e di certo non in sordina, infatti l'8 dicembre ci sarà l'inaugurazione della nuova sede (nell'edificio adiacente a casa Moro). Insomma chi ben comincia è a metà dell'opera e quindi tutti pronti, Estote Parati!

Marco Crosato

SERATA DI ADORAZIONE

EVENING WORSHIP: un sabato sera alternativo, per prepararsi al Natale di Gesù!

Nel nostro comune modo di pensare abbiamo sacralizzato il sabato sera per la festa, il ballo e lo sballo, l'uscita obbligatoria con gli amici, che spesso sfocia nella fatidica domanda: cosa facciamo stasera? Il cliché è quello e dei regali che, sempre più, ci fa dimenticare il Natale di Gesù. Perché allora non dedicare a Lui uno dei nostri sabato sera? Dove è finita la nostra forza profetica? Dov'è l'ottica del seme e del lievito dello spirito evangelico?



comune: cibo, musica assordante, bere, magari oltre misura. Si può uscire da questi schemi, da questa mentalità? **Specie in avvento e in quaresima:** perché li chiamiamo tempi forti della fede, tempi speciali, se poi sono come tutti gli altri sabato dell'anno? Cosa si fa per Natale? Ne parliamo tanto, iniziamo i preparativi fatti di luci e colori e compere e regali molto tempo prima. Ogni anno i negozi e le vie delle città si addobbano per gli acquisti natalizi sempre prima. E' il Natale di babbo natale

Perché dobbiamo passivamente assuefarci a schemi precostituiti che la stessa crisi di questi anni sta mettendo in discussione? Ci siamo posti queste domande e abbiamo deciso di realizzare **Evening worship** (che significa: serata di adorazione e lode) **un sabato sera alternativo, una serata di adorazione a Gesù, un sabato sera alternativo, un momento serale di preghiera guidata di adorazione, per tutti e per tutte le età: adulti, anziani, ragazzi, giovani, adolescenti,**

famiglie... anche i bambini! Non è una celebrazione, perché abbiamo voluto uscire dai soliti schemi e metterci in gioco in prima persona, in un cammino comune di scoperta e di testimonianza, un po' come i discepoli di Emmaus, che, poveri di speranza e fiducia, riacquistano gioia nel cuore dalla Parola di Gesù e lo riconoscono nel pane spezzato. E' quindi un cammino, **un percorso guidato di riflessione, di preghiera e di incontro con Gesù, che può durare da 10-15 minuti a tutto il tempo che si vuole**, che non costa niente, ma richiede solo di dedicare un po' di tempo e di disponibilità all'incontro con Gesù.

Quando sarà? **SABATO SERA, 14 DICEMBRE, TRA LE 20.30 E LE 22.30.** Vieni e vedi! Sei ancora in tempo! **Vieni quando vuoi, tra le 20.30 e le 22.30 nella Piazza Grande di Oderzo o già all'ingresso del Duomo,** poi... un animatore ti spiegherà e ti guiderà... in questo **evening worship.** E se poi, invece dei soliti quattro anziani, vedrai in chiesa tante persone, anche tanti giovani, avremo anche il tempo, dopo aver cantato con gioia al Signore e dopo aver sistemato tutto, di fare festa insieme, tanto il sabato sera dei giovani finisce sempre tardi, ma questa volta, più nello spirito fraterno cristiano. Begli ideali? Beh... in questi tempi di crisi forse recuperare qualche ideale non ci farà poi tanto male!

**SCUOLA DELL'INFANZIA "CARMEN FROVA" e NIDO INTEGRATO "ONDA BLU"****COME... COMBAI, CASTAGNATA, COMPAGNIA**

Sabato 19 ottobre 2013, ore 08.00, piazzale delle corriere. Finalmente questo giorno tanto atteso è arrivato... e anche 4 coloratissimi pullman che ci accompagneranno a Combai a mangiare le castagne.

Alle ore 08.15 circa, noi bambini della scuola dell'infanzia "Carmen Frova" e del nido integrato "Onda Blu", insieme ai nostri genitori e alle insegnanti, siamo pronti per partire. Il viaggio in pullman è stato veramente bello. Dopo aver recitato la preghiera all'Angelo Custode e a Maria, ci siamo divertiti a cantare e a chiacchierare con i nostri amici.

Appena arrivati a Combai, abbiamo fatto merenda con degli squisiti panini preparati dalle nostre bravissime mamme. Siamo, poi, "partiti" con le guide che ci hanno portato tra i sentieri del bosco alla scoperta di castagneti secolari, fate, tane di scoiattoli, ricci e osservare i molteplici colori delle foglie degli alberi.

Alcune sezioni si sono riunite in un'antica stalla di pietra e lì, con una simpatica animatrice, abbiamo utilizzato i nostri sensi per toccare-annusare-osservare-sentire oggetti raccolti nel bosco (come fieno, foglie, ricci di castagne), impronte degli animali che lo popolano e i rumori che si possono sentire.

Altre sezioni, invece, hanno fatto la vera e propria raccolta di castagne, correndo su e giù tra le colline di Combai. E' stato davvero molto divertente.

Dopo tutte queste entusiasmi e nuove scoperte abbiamo intrapreso la strada del ritorno e siamo tornati nel grande capannone a pranzare.

Che buoni i panini con la mortadella, il prosciutto, lo speck...e le castagne: erano davvero gustose!!!

Verso le 14.45 siamo saliti nuovamente in pullman per tornare a casa. Qualcuno di noi stanco della grande "camminata" si è addormentato e si è svegliato solo quando siamo arrivati ad Oderzo.

I bambini della sc. dell'infanzia e del nido integrato

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Memorie di pietra

Nel corso delle ultime settimane, si è svolto a Oderzo un ciclo d'incontri sul tema della fragilità, prendendo a ispirazione le opere, in vetro artistico, donate di recente alla collezione di Palazzo Foscolo. Oggetti fatti a mano, di rara perfezione, che dimostrano come le cose belle mantengano valore, indipendentemente dal periodo storico di appartenenza.

Un bel modo per smentire la tesi, cara agli appassionati di tecnologia, secondo cui sarebbe "moderno" soltanto ciò che appartiene al futuro. Al contrario i monumenti, le strade, le piazze, hanno tanto da dire. Guardando ad alcuni materiali "classici", come il legno, il marmo, il laterizio, la pietra, l'acqua, il porfido, ci rendiamo conto che essi comunicano molte cose.

Partiamo dal legno. Segna lo scorrere delle stagioni e degli anni, come ci ricordano gli anelli nel tronco degli alberi, ciascuno per ogni anno che passa. Il legno accompagna l'esistenza di ciascuno. A partire dai mobili, che utilizziamo in casa. Gli armadi, i pensili di cucina, gli attaccapanni.

Banchi delle chiese, cattedre dei tribunali, scranni del Parlamento, oggetti di legno segnano anche lo svolgersi di liturgie religiose e cerimonie civili.

Il marmo, estratto in natura, è invece materia da cui gli scultori ricavano figure che parlano. Spesso sono fatti di marmo anche i monumenti, le lapidi, gli altari, qualche volta le targhe appese ai palazzi per ricordare i grandi personaggi e i fatti notevoli del passato. Un tempo si scrivevano sul marmo le norme di legge, oggi il marmo è utilizzato soprattutto quale pregiato rivestimento.

Il laterizio è il materiale da costruzione per eccellenza e il mattone cotto in fornace rimane la base, anche nell'edilizia moderna. Le coper-

ture dei tetti in cotto, i loro colori, segnano la latitudine e l'immagine visiva della nostra terra, tanto che altrove le case si ricoprono con tetti rivestiti di ardesia.

La pietra è stata per secoli la migliore via di comunicazione: pensiamo alle strade romane, che videro l'avanzata degli eserciti, la distruzione dei barbari, la foga delle truppe. Di pietra erano i leoni che rappresentavano il simbolo della terra sottoposta al Doge. Oggi, essa lastrica alcune vie e diventa, in certi momenti, l'eco dei nostri passi.

L'acqua rappresenta rinnovamento e sacralità. La gestazione si compie in acqua, il Battesimo si amministra con l'acqua.

Il viaggio per mare ha fatto la storia dell'emigrazione, con le navi che trasportavano italiani verso Stati Uniti, Venezuela, Brasile, Argentina, Australia.

Il porfido infine, che ricopre il selciato di molti luoghi, ci riporta a tempi più recenti, momenti in cui il dissenso e la contestazione, rimasti privi di ammortizzatore, esplodono nei cortei. In quegli anni, e non solo, i cubetti di porfido scagliati potevano diventare strumenti di lotta.

Oggi, il porfido parla anche di lotta economica. Ne porto un piccolo esempio. Un giorno di primavera ho visto all'opera, al mattino, una squadra di giovani operai cinesi, che iniziavano la pavimentazione di una grande piazza. A sera, avevano già terminato tutto il lavoro.

Ripensando a quel giorno, credo che non bastino più i computer per memorizzare le cose. La registrazione si trova anche in una "memoria" di pietra.

In quei volti, a due spanne dalla sabbia, in quegli occhi a mandorla e in quelle mani veloci che posavano pietre, credo fosse contenuto, in parte, il nostro domani.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

In DIALOGO con il Collegio Brandolini

(a cura del direttore d. Massimo Rocchi)



Quest'anno nel nostro istituto abbiamo scelto di interrogarci **sullo specifico del nostro essere scuola cattolica e scuola dei Giuseppini del Murialdo**: quali sono le caratteristiche di una scuola cattolica? Cosa significa essere allievo, insegnante, genitore in una scuola cattolica? Cosa facciamo già attualmente di positivo e in cosa dovrebbe cambiare

o cosa potrebbe fare la nostra scuola per essere più cattolica? E ancora: quali sono le caratteristiche tipiche di una scuola dei Giuseppini del Murialdo? Per iniziare ci siamo lasciati illuminare da **alcune frasi di Papa Francesco nell'incontro con le scuole dei Gesuiti**, lo scorso 7 giugno 2013, che vi proponiamo.

La scuola è uno degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. La scuola aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vostra personalità. La scuola non allarga solo la vostra dimensione intellettuale, ma anche umana, a sviluppare le virtù umane: la lealtà, il rispetto, la fedeltà, l'impegno. Vorrei fermarmi su due valori fondamentali: la libertà e il servizio. Siate persone libere! Libertà vuol dire saper riflettere su quello che facciamo, saper valutare ciò che è bene e ciò che è male, quelli che sono i comportamenti che fanno crescere, vuol dire scegliere sempre il bene. Non abbiate paura di andare controcorrente, anche se non è facile! Essere liberi per scegliere sempre il bene è impegnativo, ma vi renderà persone che hanno la spina dorsale, che sanno affrontare la vita, persone con coraggio e pazienza. Nelle vostre scuole voi partecipate a varie attività che vi abitano a non chiudervi in voi stessi o nel vostro piccolo mondo, ma ad aprirvi agli altri, specialmente ai più poveri e bisognosi, a lavorare per migliorare il mondo in cui viviamo. Siate uomini e donne con gli altri e per gli altri, dei veri campioni nel servizio agli altri. Per essere magnanimi con libertà interiore e spirito di servizio è necessaria la formazione spirituale. Cari ragazzi, cari giovani, amate sempre di più Gesù Cristo! La nostra vita è una risposta alla sua chiamata e voi sarete felici e costruirete bene la vostra vita se saprete rispondere a questa chiamata. Sentite la presenza del Signore nella vostra vita. Egli è vicino a ognuno di voi come compagno, come amico, che vi sa aiutare e comprendere, che vi incoraggia nei momenti difficili e mai vi abbandona. Nella

preghiera, nel dialogo con Lui, nella lettura della Bibbia, scoprirete che Lui vi è veramente vicino. E imparate anche a leggere i segni di Dio nella vostra vita. Egli ci parla sempre, anche attraverso i fatti del nostro tempo e della nostra esistenza di ogni giorno; sta a noi ascoltarlo.

Una parola specifica vorrei rivolgerla an-



che agli educatori: agli insegnanti, agli operatori delle vostre scuole e ai genitori. Non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà che la sfida educativa presenta! Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza, ottimismo per il loro cammino nel mondo. Insegnate a vedere la bellezza e la bontà della creazione e dell'uomo, che conserva sempre l'impronta del Creatore. Ma soprattutto siate testimoni con la vostra vita di quello che comunicate. Un educatore - insegnante, operatore, genitore - trasmette

conoscenze, valori con le sue parole, ma sarà incisivo sui ragazzi se accompagnerà le parole con la sua testimonianza, con la sua coerenza di vita. Senza coerenza non è possibile educare! Tutti siete educatori, non ci sono deleghe in questo campo. La collaborazione allora in spirito di unità e di comunità tra le diverse componenti educative è essenziale e va favorita e alimentata. Il collegio può e deve fare da catalizzatore, esser luogo di incontro e di convergenza dell'intera comunità educante con l'unico obiettivo di formare, aiutare a crescere come persone mature, semplici, competenti ed oneste, che sappiano amare con fedeltà, che sappiano vivere la vita come risposta alla vocazione di Dio, e la futura professione come servizio alla società. Le scuole sono uno strumento prezioso per dare un apporto al cammino della Chiesa e dell'intera società. Il campo educativo, poi, non si limita alla scuola convenzionale. Incoraggiatevi a cercare nuove forme di educazione non convenzionali secondo "le necessità dei luoghi, dei tempi e delle persone". Così la scuola diventa un luogo di dialogo e di sereno confronto, per promuovere atteggiamenti di rispetto, ascolto, amicizia e spirito di collaborazione.

Siamo nel periodo delle iscrizioni scolastiche: teniamo conto anche di questi pensieri del papa alle scuole cattoliche e valorizziamo le proposte di conoscenza che la scuola cattolica offre, come la domenica di Scuola aperta, che per il Brandolini sarà domenica 1 dicembre alle ore 15 e domenica 26 gennaio alle ore 10.30. Vi auguriamo un Santo Natale e un Buon anno 2014, un anno con maggiore attenzione e cura all'educazione integrale umana e cristiana.

Studio, scienza, innovazione, collaborazione, condivisione, amicizia. Stratolab è un progetto spaziale extra scolastico ideato dal Dott. Ivan De Biasio e organizzato al Collegio Brandolini Rota aperto a genitori e allievi che ha come scopo quello di permettere l'esecuzione di alcuni esperimenti scientifici (fisica, chimica, biologia, ...) nello strato dell'atmosfera chiamato stratosfera. Il progetto si pone l'obiettivo di far arrivare nella stratosfera dei mini laboratori di sperimentazione creando un sistema che permetta di portare ad una quota tra i 12.000 e i 50.000 metri alcuni dispositivi scientifici, e di farli rientrare a terra senza che la strumentazione possa subire danni o arrearne. Se possibile, durante la missione, i dati relativi al modulo e agli esperimenti

STRATOLAB: PROGETTO SPAZIALE AL BRANDOLINI

verranno inviati a terra (alla stazione di controllo); al contempo, da terra sarà possibile eseguire dei controlli sui moduli in volo. Il progetto sarà un'occasione per mostrare agli studenti come applicare le tecniche/tecnologie imparate a scuola in un contesto reale. Il progetto richiederà anche la partecipazione dei genitori con l'obiettivo di far lavorare assieme genitori con figli per confrontarsi e condividere difficoltà e successi. Tutti i risultati ottenuti durante il progetto

(progetti hardware, software, organizzativi e i risultati degli esperimenti) verranno resi pubblici per permettere a persone esterne al progetto di imparare e condividere le conoscenze.

Mentre gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado hanno la possibilità di partecipare in prima persona al progetto, per coinvolgere anche i bambini della scuola primaria, è stato indetto un concorso distinto in due parti: scrivere un tema o una poesia dal titolo "Cosa

manderesti nello spazio?" rivolto alle classi quarte e quinte e fare un disegno relativo allo stesso titolo rivolto alle classi prime, seconde e terze.

I lavori sono stati esaminati dalla nostra giuria, che ha avuto non poche difficoltà a stabilire chi premiare, dato che sia gli scritti che i disegni si sono dimostrati ricchi di fantasia e di contenuti di valore. Il vincitore della categoria disegni è l'allieva Francesca Vivan di Oderzo classe 3A, mentre della categoria testi è Giovanni Gerotto di Mansuè 4B.

C'è di più! Abbiamo inviato un messaggio via twitter all'astronauta Luca Parmitano, tutt'ora a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, per renderlo partecipe dei lavori dei nostri ragazzi.

Lavorare all'estero

L'Unione Europea concede 34 borse di studio agli studenti del Sansovino

Trentaquattro studenti delle classi quarte dell'Istituto "Sansovino" potranno sperimentare come si lavora all'estero, grazie al progetto di mobilità europea "Leonardo-Sile 2013", finanziato dall'Unione Europea.

Le borse di studio sono accompagnate da un contributo di quasi 267 mila euro, che consentiranno ad 34 allievi di effettuare, tra la fine di maggio e giugno 2014, un soggiorno di cinque settimane in

un Paese europeo, durante il quale frequenteranno una settimana di preparazione linguistica e culturale, seguita da un mese di tirocinio lavorativo in uffici ed aziende straniere.

Gli 'stage' si svolgeranno per 18 studenti in Inghilterra (Brighton e Liverpool), per 6 in Austria (Vienna), per 6 in Spagna (Valencia) e per 4 in Francia (Parigi).

In questi giorni al "Sansovino" si stanno concludendo le

selezioni degli allievi basate sulla buona conoscenza della lingua straniera del Paese in cui si recheranno e su una votazione positiva in tutte le materie scolastiche, compreso il voto in condotta.

Il plesso è da alcuni anni capofila di una rete di 7 istituti tecnici e professionali dell'area trevigiana per il progetto di mobilità europea che usufruiranno complessivamente di 126 borse di studio.



Un bel risultato se si considera che gli 'stage' esteri consentiranno ai giovani scelti di arricchire le loro competenze linguistiche, tecnico-professionali e relazionali, e di con-

seguire alla fine dell'esperienza il rilascio della certificazione "Europass Mobilità", un attestato molto utile per il loro futuro curriculum professionale.

SCUOLA OBICI

Nei giorni 01 dicembre 2013 (dalle ore 09,30 alle ore 12,30) e il 14 Dicembre (dalle 15,00 alle 18,00) l'I.S.I.S. Amedeo Voltejo Obici di Oderzo apre le sue porte.

I giovani e i loro familiari, accompagnati da docenti e studenti, avranno l'opportunità di visitare l'istituto di scuola secondaria superiore, le aule e le diverse strumentazioni al fine di orientarsi nella delicata scelta della scuola futura. L'ISIS "A. V. Obici" presenta la seguente offerta formativa:

- ✓ Liceo artistico della grafica e multimediale
- ✓ Servizi Commerciali per l'Azienda e il Turismo
- ✓ Servizi Socio-Sanitari
- ✓ Produzioni industriali e artigianali con indirizzo Meccanico
- ✓ Percorsi triennali (IeFP) in collaborazione con la Regione Veneto

Gli indirizzi quinquennali permettono sia l'accesso al mondo del lavoro sia all'Università.

Per arricchire il livello formativo e professionale degli studenti, i docenti sono impegnati nell'organizzare le seguenti iniziative ed attività:

- Certificazioni in lingua inglese, francese e tedesco
- Soggiorni studi all'estero nelle principali città inglesi, francesi e tedesche
- Progetti per l'integrazione degli alunni diversamente abili e per i BES, DSA,
- Olimpiadi di italiano e di matematica
- Con i fondi europei si attivano Stage formativi presso aziende, hotels, agenzie viaggio,...

- Sportello di consulenza psicologica ed ascolto (CIC)
- Progetti culturali (teatro,museali , mostre,...)
- Corso L2 per gli stranieri per l'acquisizione della lingua italiana

Uno degli obiettivi prioritari risulta, quindi, il potenziamento delle attività volte a migliorare il grado di successo scolastico, rilevabile in termini di miglioramento delle competenze e di soddisfazione degli allievi nei confronti dei corsi di studi.



Passi veloci per raggiungere il bar e così bere caffè e notizie e scambiare quattro chiacchiere prima di tornare al lavoro. Un cigolare di antichi cardini rallenta però i miei piedi e mi fa levare lo sguardo verso la canonica: un sacerdote sta chiudendo i balconi della sua stanza. I nostri sguardi s'incrociano e ci salutiamo. Il prete mi augura pace e bene. D'istinto ricambio l'augurio in latino: pax et bonum. Detto questo, vado per la mia strada. Preso il caffè, mi rimetto in cammino e raggiungo la mia auto parcheggiata in Corso Umberto I, davanti alla chiesetta di San Ber-

Andando dal I a morosa

nardino. Salgo sul mezzo, accendo il motore, allaccio la cintura, ingrano la prima. Butto l'occhio allo specchietto retrovisore esterno destro: via libera. Potrei partire, ma l'istinto mi fa bloccare, per fortuna. Un ragazzo biondo sfiora con la sua bicicletta, lanciata a tutta velocità il mio autoveicolo. Dopo un attimo di sbigottimento scendo dal mezzo e, con la portiera spalancata, urlo all'indiriz-

zo del giovane cose che qui non sta bene riportare - poiché "Il Dialogo" viene letto anche dai bambini - ma che il mio confessore ha udito portandosi le mani ai capelli.

Mezzo infuriato e mezzo angosciato per ciò che non è stato, ma sarebbe potuto accadere, intraprendo finalmente il tragitto che mi porterà al mio impiego. Dopo poco, rallento per dare la precedenza a due



pedoni: una ragazzina con la cartella sulle spalle e un ragazzo, che porta a mano una bici, attraversano insieme la strada davanti a me sulle strisce pedonali, chiacchierando in tran-

quillità. Per poco non mi viene un colpo: il giovane è proprio l'aspirante kamikaze incrociato in Corso Umberto II! Vorrei fermarmi e dirgli che, per raggiungere la morosa, ha rischiato di finire davanti a san Pietro anzitempo. Invece mi trattengo: in fondo siamo stati tutti giovani, impazienti e innamorati e, soprattutto, le mie parole oggi non verrebbero comprese.

Mi resta però un amletico dubbio che ancor oggi non ho risolto: senza il "pace e bene" del sacerdote che stava per ritirarsi nella sua camera, come sarebbe finito questo racconto?

Angel Herido

CATECHESI DEGLI ADULTI

Battesimo e Confessione: la remissione dei peccati

Il Santo Padre Francesco in due recenti udienze (mercoledì 13 e 20 novembre) ha affrontato quella parte del simbolo della fede riguardante il Battesimo e la remissione dei peccati.

Il Papa ci ricorda che *“Il Battesimo è in un certo senso la carta d'identità del cristiano, il suo atto di nascita, e l'atto di nascita alla Chiesa”*¹. Il Battesimo ci fa diventare figli di Dio, ci fa entrare nella vita della Chiesa e ci purifica e risana dal peccato originale. Anche *“il Sacramento della Penitenza o Confessione è [...] come un “secondo battesimo”, che rimanda sempre al primo per consolidarlo e rinnovarlo. In questo senso il giorno del nostro Battesimo è il punto di partenza di un cammino bellissimo, un cammino verso Dio che dura tutta la vita, un cammino di conversione che è continuamente sostenuto dal Sacramento della Penitenza. Pensate a questo: quando noi andiamo a confessarci delle nostre debolezze, dei nostri peccati, andiamo a chiedere il perdono di Gesù, ma andiamo pure a rinnovare il Battesimo con questo perdono. E questo è bello, è come festeggiare il giorno del Battesimo in ogni Confessione. Pertanto la Confessione non è una seduta in una sala di tortura, ma è una festa. La Confessione è per i battezzati! Per tenere pulita la veste bianca della nostra dignità cristiana!”*².

“Battesimo” letteralmente significa “immersione”: siamo immersi con Cristo nella sua morte per risorgere con Lui alla vita nuova di figli di Dio; l'uomo vecchio lascia il posto all'uomo nuovo, rinato ad immagine di Cristo. Il Battesimo è sacramento di rigenerazione e di illuminazione: rigenerazione perché ci fa rinascere dall'acqua e dallo Spirito come nuove creature, chiamate ad entrare nel Regno dei Cieli, illuminazione perché la luce di Cristo scaccia le tenebre del peccato e traccia la via. Per questo ogni cristiano è anche chiamato ad alimentare continuamente questa luce ed esser lui stesso luce che illumina il mondo.

Il Papa continua: *“Nel sacramento del Battesimo sono rimessi tutti i peccati, il peccato originale e tutti i peccati personali, come pure tutte le pene del peccato. Con il Battesimo si apre la porta ad una effettiva novità di vita che non è oppressa dal peso di un passato negativo, ma risente già della bellezza e della bontà del Regno dei cieli. Si tratta di un intervento potente della misericordia di Dio nella nostra vita, per salvarci”*³. Questo intervento di Dio non ci toglie l'umana debolezza, né tantomeno la responsabilità delle nostre azioni e del chiedere perdono quando

sbagliamo. Ecco allora che possiamo rinnovare la purezza del nostro Battesimo con la Confessione: Dio non cessa mai di perdonarci, proprio perché è tanto buono e ci vuole bene.

È lo Spirito Santo il vero protagonista del perdono dei peccati: è il primo dono del Risorto agli Apostoli nel Cenacolo, fonte della pace, della gioia, del perdono dei peccati, della missione⁴. *“Ma prima di fare il gesto di soffiare e donare lo Spirito, Gesù mostra le sue piaghe, nelle mani e nel costato: queste ferite rappresentano il prezzo della nostra salvezza. Lo Spirito Santo ci porta il perdono di Dio “passando attraverso” le piaghe di Gesù. Queste piaghe che Lui ha voluto conservare; anche in questo momento Lui in Cielo fa vedere al Padre le piaghe con le quali ci ha riscattato. Per la forza di queste piaghe, i nostri peccati sono perdonati: così Gesù ha dato la sua vita per la nostra pace, per la nostra gioia, per il dono della grazia nella nostra anima, per il perdono dei nostri peccati. È molto bello guardare così a Gesù!”*⁵.

Gesù ha affidato alla Chiesa il “potere delle chiavi”, cioè di rimettere i peccati. Egli ha voluto che il suo perdono passi attraverso i ministri della Chiesa, proprio per sottolineare che il perdono e la riconciliazione non sono un fatto personale tra me e Dio, ma una cosa che coinvolge tutta la Chiesa e la comunità: quando ci riconciliamo con Dio, riallacciamo la nostra comunione anche tra di noi. *“Tante persone forse non capiscono la dimensione ecclesiale del perdono, perché domina sempre l'individualismo, il soggettivismo, e anche noi cristiani ne risentiamo. Certo, Dio perdona ogni peccatore pentito, personalmente, ma il cristiano è legato a Cristo, e Cristo è unito alla Chiesa. Per noi cristiani c'è un dono in più, e c'è anche un impegno in più: passare umilmente attraverso il ministero ecclesiale. Questo dobbiamo valorizzarlo; è un dono, una cura, una protezione e anche è la sicurezza che Dio mi ha perdonato. Io vado dal fratello sacerdote e dico: «Padre, ho fatto questo...». E lui risponde: «Ma io ti perdono; Dio ti perdona». In quel momento, io sono sicuro che Dio mi ha perdonato! E questo è bello, questo è avere la sicurezza che Dio ci perdona sempre, non si stanca di perdonare. E non dobbiamo stancarci di andare a chiedere perdono. Si può provare vergogna a dire i peccati, ma le nostre mamme e le nostre nonne dicevano che è meglio diventare rosso una volta che non giallo mille volte. Si diventa rossi una volta, ma ci vengono perdonati i peccati e si va avanti”*⁶.

Il Papa continua dicendo che *“il sacerdote strumento per il perdono dei peccati. Il perdono di Dio che ci viene dato nella Chiesa, ci viene trasmesso per mezzo del ministero di un nostro fratello, il sacerdote; anche lui un uomo che come noi ha bisogno di misericordia, diventa veramente strumento di misericordia, donandoci l'amore senza limiti di Dio Padre”*⁷.

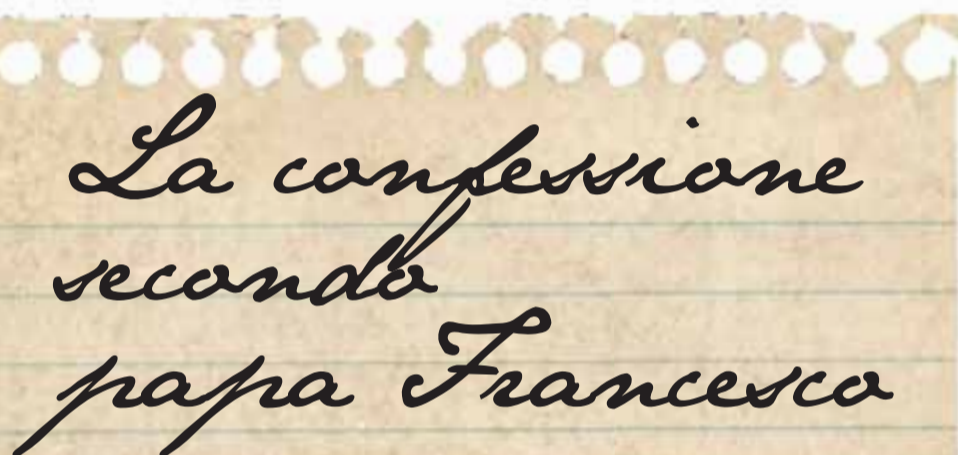
Nel suo grande amore il Padre ci viene incontro con i sacramenti della misericordia, che sono dono e compito insieme. Chiediamo allora: il Battesimo, per me, è un fatto del passato, isolato in una data, quella che oggi voi cercherete, o una realtà viva, che riguarda il mio presente, in ogni

momento? Ti senti forte, con la forza che ti dà Cristo con la sua morte e la sua risurrezione? O ti senti abbattuto, senza forza? Il Battesimo dà forza e dà luce. Ti senti illuminato, con quella luce che viene da Cristo? Sei uomo e donna di luce? O sei una persona oscura, senza la luce di Gesù?⁸ Come membri della Chiesa siamo consapevoli della bellezza di questo dono che ci offre Dio stesso? Sentiamo la gioia di questa cura, di questa attenzione materna che la Chiesa ha verso di noi? Sappiamo valorizzarla con semplicità e assiduità?⁹.

8 Cfr. Papa Francesco, udienza del 13 novembre 2013.

9 Cfr. Papa Francesco, udienza del 20 novembre 2013.

7 Ibidem.



«Andiamo dal fratello, dal fratello prete, e facciamo questa nostra confessione interiore; la stessa che fa Paolo: “Io voglio il bene, vorrei essere più buono, ma lei sa, delle volte ho questa lotta, delle volte ho questo, questo e questo” è tanto concreta la salvezza che ci porta Gesù, tanto concreto è il nostro peccato».

Confessarsi direttamente con Dio? “...è facile, è come confessarsi per e-mail... Dio è là... lontano; io dico le cose e non c'è un faccia a faccia, non c'è un incontro a quattr'occhi” Paolo invece «confessa la sua debolezza ai fratelli faccia a faccia.»

“Certi si confessano di cose tanto eteree che non hanno nessuna concretezza” confessarsi così «è lo stesso che non farlo»

“confessare i nostri peccati non è andare a una seduta psichiatrica neppure andare in una sala di tortura. E' dire al Signore: “Signore, sono peccatore”. Ma dirlo tramite il fratello, perché questo dire sia anche concreto; “E sono peccatore per questo, per questo e per questo. . .”

Bisogna fare come i bambini “Quando un bambino viene a confessarsi, mai dice una cosa generale: “Padre ho fatto questo, ho fatto questo alla mia zia, ho fatto questo all'altra. All'altro ho detto questa parola” e dicono la parola. Sono concreti, hanno la semplicità della verità. E noi abbiamo sempre la tendenza a nascondere la realtà della nostra miseria.»

Invece, se c'è una cosa bella è “quando noi confessiamo i nostri peccati come sono alla presenza di Dio. Sempre sentiamo quella grazia della vergogna. . . »

Andare a confessarsi «è andare a un incontro col Signore che ci perdona, ci ama. E la nostra vergogna è quello che noi offriamo a lui: “Signore, sono peccatore, ma vedi non sono tanto cattivo, sono capace di vergognarmi.”

Chiediamo questa grazia di vivere nella verità, senza nascondere niente a Dio, senza nascondere niente a noi stessi!”

1 Papa Francesco, udienza del 13 novembre 2013.

2 Ibidem.

3 Ibidem.

4 Gv 20,22-23: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

5 Papa Francesco, udienza del 20 novembre 2013.

6 Ibidem.



caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

INIZIA IL SUO 20° ANNO DI ATTIVITÀ

Proponendo a tutti un corso
di formazione alla carità

Il Centro di Ascolto è stato fondato ufficialmente nel maggio 1994, perciò a maggio del prossimo anno compiremo 20 anni! Alcuni di noi sono presenti dalla fondazione, la loro presenza è preziosa, perché ci aiuta a mantenere fede alle radici, alle ragioni per cui siamo nati. È una cosa importante, una vera grazia. Per saper dove andare, nei molti cambiamenti di rotta e nuovi servizi che ci vengono proposti, nel mutare delle necessità, è indispensabile sapere da dove si viene. Una cosa che molti non sanno è che l'attività dei fondatori è iniziata nel 1992. Per due anni, prima di aprire, si sono preparati, hanno studiato, incontrato esperti, consapevoli che la vera carità non si limita ad agire, ma si sforza di agire bene. Tutti noi siamo loro grati di quest'atto di umiltà iniziale, di cui ancor oggi godiamo i frutti, perché ha dato un'impronta, uno stile che non si sono persi e che ci sforziamo di mantenere. Negli anni abbiamo continuato la formazione, con la partecipazione a corsi, incontri, letture e altro. Ci sembra dunque naturale celebrare questo anniversario dedicandoci alla formazione in modo un po' speciale, particolarmente intenso. Ci viene in aiuto don Roberto Camilotti, direttore della Caritas Diocesana, che propone un **corso di formazione alla carità**, intesa proprio come virtù teologale, fondata sulla fede, vissuta come esperienza di Chiesa. Sarà tenuto personalmente da don Roberto. Negli aspetti pratici lo stiamo organizzando noi del Centro di Ascolto, che lo abbiamo anche richiesto. È destinato a tutta la forania. Sono invitate le associazioni che si occupano di aiutare chi è in difficoltà, ma saranno benvenute anche singole persone, che desiderino approfondire le proprie motivazioni evangeliche alla carità. Queste righe valgono anche come invito per coloro, singoli o associazioni, che non riuscissero a raggiungere direttamente. Il corso si svolgerà in Patronato, dalle 20.30 alle 22.30, nei giorni di martedì 7, 14, 21 e 28 gennaio. Per il programma rimandiamo ad apposito spazio in questo stesso numero de "Il Dialogo".

Contiamo di vedervi numerosi, sarà anche un'occasione per conoscerci e sarete contenti di aver partecipato! Grazie fin d'ora.

Annalaura del Centro di Ascolto "amico"

CORSO PER VOLONTARI CARITAS

La Caritas della Forania Opitergina e la Caritas diocesana organizzano Quattro serate dalle ore 20.30 alle 22.30 Presso il Patronato Turroni – sala 2° piano con il seguente programma

Martedì 7 gennaio:
"Se non avessi la carità..."

Il fondamento della fede: La carità ha il suo principio nell'iniziativa di Dio e nella forza creatrice dello Spirito.

Martedì 14 gennaio:
"Mi ami tu?"

La relazione personale: la carità è pienezza di adesione a Dio, fede e carità si identificano.

Martedì 21 gennaio:
"Sale e luce della terra".

La dimensione comunitaria: l'esperienza di carità come esperienza di chiesa.

Martedì 28 gennaio:
"Quanti pani avete?"

I numeri della carità: bisogni, risorse e Provvidenza.

Sono invitati i gruppi parrocchiali e quanti, singoli o associazioni, operano nella Caritas della Forania di Oderzo.

**per informazioni: Centro di Ascolto foraniale di Oderzo tel. 0422 712212
Caritas Diocesana di Vittorio Veneto tel. 0438 550702**

SULLE STRADE DEL MONDO

Il Gruppo Missionario parrocchiale, come ormai tradizione, periodicamente si riunisce per cercare di approfondire e alimentare la propria Fede.

Il tema del primo incontro è stato "Preparare la strada". Tutti siamo chiamati a "preparare la via del Signore" come aveva proclamato il profeta Isaia, come predicava Giovanni Battista nel deserto della Giudea. Il suo "CONVERTITEVI" risuona quanto mai imperioso e tonante anche ai nostri giorni, così pregni di materialismo e di egoismo. Siamo innanzitutto noi, per primi chiamati alla quotidiana disponibilità, per inoltrarci nella strada della personale testimonianza; ma siamo chiamati anche a predisporre il nostro cuore a camminare con l'altro, con chi ci sta accanto, per condividere con lui valori praticati di giustizia e di solidarietà che non siano frutto di mera filantropia, ma manifestazione di una coerente testimonianza di amore e di accoglienza, vissuta alla luce della Fede in Cristo.

Il tema dei prossimi incontri, sempre presieduti da Don Matteo, sarà:

- Da stranieri a fratelli
- Nella condivisione della ricchezza
- Discepoli fragili ma amati.

Gli incontri sono aperti a chiunque fosse interessato a intervenire.

Il Gruppo Missionario parrocchiale



NON E' LA BEFANA

(sulla giornata dell'Infanzia Missionaria)

La notte fra il 5 e il 6 di Gennaio la Befana porterebbe giocattoli ai bambini buoni e carbone a quelli cattivi. Ma per noi cattolici quei giorni non sono dedicati a un'immaginaria, simpatica vecchietta, che si sposta nel cielo a cavallo di una scopa di saggina, portandosi appresso un sacco colmo di regali.

Il 6 Gennaio ricordiamo l'Epifania, ossia la manifestazione di Gesù Cristo a tutti i popoli nell'incontro con i re Magi, i cui doni simboleggiano, fra l'altro, la regalità e la divinità del Nazareno.

In tale data in ogni comunità cristiana si celebra la Giornata Missionaria dei ragazzi, occasione speciale in cui essi diventano protagonisti nel farsi annunciatori del Vangelo – missionari – attraverso la preghiera e la solidarietà con i coetanei meno fortunati, testimoniando la gioia dell'ami-

cizia personale con Gesù.

Attraverso le offerte raccolte, non è la Befana a portare i regali, ma sono i ragazzi stessi a donare qualcosa ad altri coetanei in tutto il mondo, per sostenere mille e più iniziative di solidarietà.

Si fanno – i più giovani - innumerevoli, piccole luci rischiaranti il sentiero che conduce all'incontro con il Salvatore e la buona novella che è il Vangelo.

Il 6 di Gennaio è quindi la prima giornata missionaria dell'anno, come testimonia anche il manifesto scelto per essa, nel quale si vede l'icona di un'applicazione di un cellulare, fatta a forma di globo terracqueo, riportante la dicitura: DESTINAZIONE MONDO.

Il Gruppo Missionario Parrocchiale



ORIZZONTE MISSIONARIO

Intenzione missionaria del Santo Padre affidata all'Apostolato della Preghiera: "Perché i cristiani, illuminati dalla luce del Verbo incarnato, preparino l'umanità all'avvento del Salvatore".

APPELLO DEL SANTO PADRE – Il Santo Padre, al termine dell'udienza generale del 30 Ottobre 2013, ha lanciato un appello a "pregare per la cara nazione irachena purtroppo colpita quotidianamente da tragici episodi di violenza, perché trovi la strada della riconciliazione, della pace, dell'unità e della stabilità". L'Iraq, dopo oltre dieci anni dall'inizio della Guerra del Golfo, è un Paese non ancora pacificato.

L'Opera Romana Pellegrinaggi, accogliendo l'appello del Papa, compirà nel Dicembre di quest'anno un pellegrinaggio a Ur, nella casa di Abramo. Andare in Iraq rappresenta un ritorno alle radici, andare nei luoghi dove nacque e visse Abramo, padre nella fede di tutti i credenti. Sarà pure l'occasione per portare una statua di Giovanni Paolo II e una sua reliquia (un frammento della veste indossata il 13 Maggio 1981, giorno dell'attentato). Così questo pellegrinaggio darà compimento al desiderio incompiuto del Beato di recarsi in Iraq. La statua ritrarrà Karol Wojtyła come "pellegrino della pace".

DOSSIER IMMIGRAZIONE – La crisi economica ha frenato l'arrivo di immigrati in Italia. Gli stranieri regolarmente presenti in Italia nel 2012 erano 5.186.000, secondo la stima del dossier statistico sull'immigrazione 2013, circa 700.000 in più di quelli stimati dall'Istat, che tiene conto solo degli iscritti all'anagrafe. Se, in termini assoluti, i lavoratori immigrati sono aumentati, parimenti è cresciuta fra di loro la disoccupazione, soprattutto quella di lungo periodo, che si colloca al di sopra di quella italiana di ben 4 punti percentuali.

Dal 2007 al 2012 si è passati dai quasi 4.000.000 di immigrati ai 5.200.000 attuali per tre vie: nuovi arrivi, nascite sul nostro suolo, ricongiungimenti familiari. Nel 2012 l'aumento è stato più contenuto. La comunità straniera più rilevante è quella romena.

REGNO UNITO – Il traffico di esseri umani, così come quello di organi, non riguarda più le sole nazioni povere. Il fenomeno è molto diffuso anche in Gran Bretagna dove la polizia sta indagando sul traffico di bambini stranieri. E' recente il caso di una bambina somala rapita e portata in Inghilterra per estrarne gli organi e venderli sul mercato nero. Il numero delle vittime della tratta di persone nel Regno Unito è aumentato di oltre il 50% rispetto al 2012 e sono stati accertati 371 casi di bambini sfruttati come schiavi sessuali. La maggior parte di loro proviene da Vietnam, Nigeria, Cina, Romania e Bangladesh, ma non mancano gli autoctoni.

FILIPPINE – Il tifone Haiyan ha duramente colpito le isole Filippine. Si calcola che abbia investito con la sua forza devastatrice 11 milioni e mezzo di persone e causato migliaia di morti. I filippini che hanno perso completamente la loro casa e sono per strada non si contano. La prima necessità per tutti è di avere acqua potabile, cibo, coperte e tende. Naturalmente non mancano le emergenze sanitarie.

Il tifone Haiyan ha colpito Leyte e Samar, le prime isole nel sud-est dell'arcipelago con venti fino a 315 chilometri orari, causando ondate fino a 3 metri di altezza che sono penetrate nella terraferma. Il tifone ha poi proseguito la sua corsa per oltre 600

chilometri, devastando ogni cosa.

PANAMA – Nella città di Colón, considerata pericolosa a causa della dilagante violenza, intorno alle 13 (ora del posto) del 30 Ottobre, è stato trovato morto, all'ingresso dell'abitazione del vescovo emerito della diocesi, il sacerdote Anibal Gomez, di 67 anni, spagnolo di Asturia. Il suo corpo presentava dei lividi e una grande ferita da arma da taglio. Si presume che il motivo dell'assassinio sia stato un tentativo di rapina.

Padre Anibal Gomez era parroco da circa 25 anni nella parrocchia intitolata a Maria Madre di Dio, situata in una ex base militare USA.

IRAN – Quattro membri della "Chiesa dell'Iran", denominazione cristiana protestante, sono stati condannati da un tribunale della città iraniana di Rasht a ottanta frustate ciascuno per un reato punito dalla legge islamica: aver bevuto alcolici. Ma la bevanda in questione stavolta era vino eucaristico, per di più assunto proprio durante una celebrazione liturgica. Il verdetto è stato emesso il 20 Ottobre. La sentenza è stata motivata non solo dal "consumo di alcol", ma anche dal possesso di una antenna satellitare". Si tratta di una violazione inaccettabile del diritto di praticare liberamente e pacificamente la fede. Ricordiamo che l'Iran, aderendo

alla Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici, si è obbligato a sostenere la libertà di religione e di credo per tutte le comunità religiose.

Il 23 Ottobre una clamorosa manifestazione per la libertà religiosa si è svolta davanti al famigerato carcere di Evin a Teheran per chiedere il rilascio di altri cristiani ivi detenuti per reati di coscienza.

CINA – Trentasette suore missionarie del Sacro Cuore di Gesù della diocesi di Wen, con il sostegno spirituale e logistico di due sacerdoti della parrocchia di Le Qing, hanno intrapreso un singolare viaggio in bicicletta. In quattro giorni hanno percorso oltre 200 chilometri affrontando pioggia, freddo e salite di montagna per visitare le comunità rurali e quelle più sperdute della loro diocesi (Wenzhou), con il fine di testimoniare la fede, evangelizzare e consolidare l'unione delle comunità.

CAMERUN – Don Georges Vandenbeusch, cittadino francese di 42 anni, è stato rapito in Camerun il 13 Novembre intorno alle 23:30 (ora locale). E' stato prelevato mentre si trovava nella parrocchia di Nguetchewe, a una ventina di chilometri dalla frontiera con la Nigeria. I suoi rapitori parlavano inglese, Hausa e Kanuri. Le ultime due lingue sono parlate in Nigeria, per cui si sospetta che il rapimento sia opera del gruppo islamista Boko Haram. Don Vandenbeusch è un sacerdote fidei donum della diocesi francese di Nanterre, alla periferia di Parigi. E' in Africa da circa tre anni per occuparsi soprattutto dell'accoglienza delle famiglie di rifugiati nigeriani.

HAITI – La commissione episcopale nazionale

Giustizia e Pace di Haiti ha presentato il 13 Novembre un rapporto sulla difficile situazione dell'isola caraibica, nel quale fra l'altro si dice:

"Ci sono testimonianze circa la distribuzione di armi nelle zone popolari con fini politici." Manca la separazione dei poteri nelle istituzioni "che quindi – così prosegue il rapporto – non svolgono bene il loro ruolo, in particolare la magistratura".

Infatti la maggior parte dei giudici "sono nominati in modo non corretto e molti sono costretti a lavorare sottomettendosi alle autorità politiche".

E' una forte denuncia che invita le autorità haitiane ad adottare le misure necessarie per il disarmo della popolazione e la sicurezza. Anche il governo ha riconosciuto l'importanza di rendere indipendente il potere giudiziario.

Da Luglio a Settembre 2013, nella capitale Haiti, ci sono stati 179 omicidi compiuti con arma da fuoco e altri 53 per mezzo di investimenti stradali.

LAMPEDUSA – Tragedie del mare come quella del 3 Ottobre, che è costata la vita a centinaia di migranti a Lampedusa, sono evitabili in parte con il serrato pattugliamento del Mediterraneo, ma la vera sfida consiste nel risolvere le cause alla base dell'emigrazione dal continente africano: mancanza di tutela dei diritti umani fondamentali, sfruttamento economico che arricchisce grandi società e ristrette elite, guerre di ogni tipo, fanatismi religiosi. E' quanto emerso nell'annuale incontro organizzato dal Simposio delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar e dalle Commissioni Giustizia e Pace africane, tenutosi dal 29 Ottobre al 2 Novembre a Bujumbura, capitale del Burundi.

IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

Si ringrazia ASIA NEWS, FIDES e RADIO VATICANA, fonti delle notizie riportate.

Cose viste

Ecco, come al solito, sono imbarazzato del principio, cioè di quelle dieci righe che rompono il ghiaccio e inducono il lettore a proseguire o infischiarne e passare ad altro.

In genere sono tentato di evitare di parlare di futuro perché quando si è vecchi si è molto pessimisti. Ho accumulato nel tempo molte delusioni che hanno incancrenito nello spirito un'amaro acuto e mi hanno lasciato tuttora l'amaro in bocca. Devo ammettere che sono un nostalgico dei negozi situati sotto i portici di Via Umberto I, e il vederli trasformati in negozi di abbigliamento o di intimo mi ha scioccato. Provo un senso di trauma se penso che sono stato un cliente fisso nei negozi di Massimo Geri e del dirimpettaio Fabrizio, fornitori di pittori, falegnami e fabbri. Sono colto dal magone al pensiero del caos di affollamento che persisteva nel quotidiano.

I giovani d'oggi non possono immaginare cosa hanno significato, per un opitergino doc, il negozio Zamuner, Zanchetton, Zanina, Zanin, Cappello o Bar Pedavena situati sotto i portici di Via Umberto I e provo un tuffo di rimpianto acuto. Solo un sentimentale come me, può provare queste sensazioni. Adesso soffro intensamente per la crisi devastante che mette in ginocchio l'indotto commerciale in tutta Italia e non riesco a farmene una ragione perché coinvolge l'occupazione dei giovani mettendo disperazione per il domani.

Attingendo dal mio diario (che ho tenuto per molti anni) ho trovato una notizia che casualmente ho associato ad un'intervista del grande attore americano Tom Hanks quando ha confidato che non

aveva problemi con il pianto guardando un film russo del 1957 "Quando volano le cicogne", lo stesso film che avevo visto a Ginevra nel 1958 e avevo pianto: lucciconi grandi così.

A dimostrazione che non esiste lignaggio, professione o età se uno ha un'anima candida che è lo specchio dell'uomo sensibile... anche un attore consumato, smaliziato può piangere, senza vergogna, come un semplice spettatore.

Fin da scolaro avevo scoperto l'inclinazione al pianto quando la maestra aveva l'abitudine di leggerci qualche pagina del libro "Cuore" di E. De Amicis. Amavo veramente quei racconti e piangevo senza freni, meravigliato che gli altri scolari restassero indifferenti.

Adesso piango ancora con niente come quando ero un ragazzo.

Scrivendo su "Il Dialogo" allontano ogni stimolo che mi rode, non ho alcuna ambizione, non provo più il desiderio di viaggiare che avevo prima, non ho neppure sogni da realizzare. Sono, invece, conscio di essere un uomo fortunato avendo mantenuto i piedi per terra. Sono convinto che c'è molta gente che sta peggio di me. Ora mi do il compito di annotare le soddisfazioni che ripongo sui figli. Sono orgoglioso di avere un figlio artista a tutto tondo che, il 9 novembre, ha esposto in mostra a Trieste i suoi lavori fatti con rifiuti riciclati raccolti nelle discariche... se vi dico che sono meraviglie, mi credete?

Ho la presunzione di scrivere per farmi voler bene e ci vuol poco per sentirsi felice se ti sai accontentare di quello che la vita ti ha dato.

Zorro

Più di un contribuente, al momento di chiudere l'annuale denuncia dei redditi, alla fatidica domanda del commercialista: "a chi destiniamo l'8 per mille?" si trova incerto...ma poi, come si evince dai dati statistici, la stragrande maggioranza risponde: alla Chiesa Cattolica.

Il 26 Ottobre scorso, su invito di Mons. Dametto, ho partecipato allo evento del completamento del restauro degli affreschi della controfacciata del Duomo.

Per tutti i presenti è stata un'emozione grandissima quando è calato il sipario e l'illuminazione ci ha presentato in tutta la loro magnificenza gli affreschi restaurati. Tutti gli opitergini presenti alla cerimonia (il Duomo era stracolmo), ma anche gli assenti, debbono essere orgogliosi di aver contribuito con l'8 per mille a questo restauro. Uscendo dal duomo, soddisfatti dell'evento, più d'uno sorridendo esclamava "magari per un centimetro quadrato" anch'io ho contribuito a questo lavoro! L'Abbaziale di Oderzo, ha avuto la fortuna di avere delle figure ecclesiastiche illuminate e amanti della cultura. Consapevoli di avere un patrimonio notevole di beni artistici, si sono sempre impegnate per conservarlo in buon stato, migliorarne la fruibilità, curarne il restauro.

L'esempio parte con Mons. Visentin, seguito poi da Mons. Paride Artico ed attualmente da Mons. Piersante Dametto. Se per il passato si è intervenuti, come è

IMPEGNO DELLA PARROCCHIA PER LA CULTURA

dovere per un ente religioso sul Duomo (vedi Mons. Visentin), più tardi la Parrocchia ha sentito il dovere verso la Città, sacrificandosi con la vendita di Palazzo Foscolo e la Barchessa.

Sono stato testimone delle sofferte incertezze di Mons. Paride Artico nel prendere questa decisione. Egli era ben conscio che quelle strutture rappresentavano il legame della Città di Oderzo, con la Terra Santa ove è nato Gesù, ed ancor oggi operano i nostri Missionari.

L'intervento della diocesi con il coinvolgimento di Mons. Ossi ha attenuato questa responsabilità.

Non entro nel merito se il prezzo pattuito fu o meno congruo; allora l'opinione pubblica fu concorde nell'affermare che la parrocchia aveva fatto un grosso sacrificio. D'altronde le finanze della stessa, allora non erano certamente in grado di affrontare l'opera di recupero dello edificio che, dopo l'incendio, si stava degradando.

Dobbiamo quindi essere grati a Mons.

Paride perché, da quella decisione l'Amministrazione Comunale avviò l'opera di recupero e una stagione culturale che raggiunse traguardi ambiziosi.

Ancor oggi la Parrocchia ha un'enorme patrimonio di beni artistici:

Il Duomo con la Cappella di S.Francesco, la Chiesa della Maddalena, la Chiesetta di S.Giuseppe, quella della Madonna della Salute, quella dedicata ai caduti in Via Umberto I. Tutte operative e ben conservate.

L'impegno maggiore è sempre stato giustamente rivolto all'Abbaziale, essendo il bene più prezioso ed il museo più prestigioso della Città.

Mons. Piersante ha però dedicato ad essa una cura e dedizione particolare. Una persona a lui vicina mi ha confidato: se si pone un traguardo da raggiungere, abbatte qualsiasi ostacolo; è come un bulldozer...! Non me ne voglia per questa citazione.

A lui va ascritto il merito di aver arricchito la Città sotto il profilo culturale con il

Museo e l'Archivio storico del Duomo. Ritornando agli affreschi della retrofacciata è l'opera a cui maggiormente ci teneva e alla quale ha dedicato e profuso parecchie energie. E' riuscito ad aprire porte che sembravano inaccessibili, tanto che alla fine ha avuto il riconoscimento da tutte le istituzioni che operano nelle Soprintendenze.

Un'altra cosa desidero sottolineare che mi ha particolarmente colpito quella sera. Normalmente si ritiene che l'arte e la cultura appassioni prevalentemente le persone di una certa età.

A nessuno sarà sfuggito quel gruppo di giovani distintesi per preparazione e competenza, a fianco dei più titolati Soprintendenti. Così pure coloro, in prevalenza giovani, impegnati nel lavoro di restauro. Non va dimenticata o sottovalutata l'opera di Maria Teresa Tolotto dietro le quinte. In momenti di crisi, come quello che stiamo attraversando, è un segnale incoraggiante.

Erano anni che Oderzo non viveva un avvenimento di così elevata statura CULTURALE. Quando il coro dell'Abbaziale ha intonato le note festose dell'Alleluia di Hendel, estasiati ed attratti, abbiamo ancora una volta, rivolto lo sguardo per ammirare il quadro del restauro.

Fulgenzio Zulian

ospedale e territorio

Economie e qualità dei servizi

Giorni fa la Regione ha approvato le schede di dotazione ospedaliera che disegnano una più moderna rete di strutture. Il tema, si sa, è perennemente caldo.

Il convegno sulla sanità nell'opitergino-mottense, organizzato dall'associazione 'Orizzonti' non poteva cadere meglio per parlare di: prevenzione, assistenza primaria, ricoveri ospedalieri, riabilitazione in chiave di attualità e con uno sguardo di prospettiva.

I vertici dell'azienda sanitaria trevigiana non si sono tirati indietro e la popolazione ha dimostrato l'interesse mancato in altre occasioni.

Attorno al tavolo della sala degli stucchi di palazzo Foscolo sedevano il direttore generale, dott. Giorgio Roberti, il direttore sanitario, dott. Michele Tessarin, il sindaco di Oderzo, avv. Pietro Dalla Libera, il consigliere con delega alla sanità e all'immigrazione, dott. Antonio Neri, il responsabile dell'unità operativa di cardiologia preventiva-riabilitativa dell'ospedale di Motta di Livenza, dott. Giuseppe Favretto, il direttore dell'unità di medicina legale dell'Ulss nove, dott. Umberto Gasparotto.

La discussione - come era nelle intenzioni dell'organizzazione curata da Leonella Bucciol - è stata ampia ed ha toccato gli aspetti di maggior interesse.

Non sono mancate le critiche al servizio di medicina di gruppo opitergino. Evidenziano come si sia perso il rapporto con il medico di famiglia ed il malumore sia palpabile, diversamente da quanto testimonia l'esperienza di Motta di Livenza illustrata dal dott. Paolo Favero appositamente invitato.

Un altro nodo è rappresentato dall'accorpamento del distretto n. 4 con quello di Villorba. "La Regione", ha motivato il dott. Roberti, "ha previsto un modello di distretto unico. Con i nostri 420 mila abitanti, abbiamo scelto di tenere due distretti, uno a nord (Paese, Villorba, Oderzo) e un altro a sud (Treviso, Mogliano)". Ha comunque precisato che i servizi sul territorio rimarranno invariati. Qualcuno ha fatto notare come le visite per ottenere l'idoneità sportiva stiano procurando molti disagi da quando sono state spostate a Treviso.

Fin qui il territorio; non poteva mancare l'ospedale, che da sempre ha nel dott. Antonio Neri un difensore appassionato. E' stata ribadita la preoccupazione, tra l'altro, per i primari scoperti e per le sorti di ostetricia che, con oltre millecento parti all'anno, costituisce un polo di attrazione per una vasta area.

Nel contempo abitanti di questa zona migrano verso Pordenone e verso Monastier, dove la casa di cura privata presenta liste d'attesa più favorevoli.

Il dott. Favretto si è dimostrato molto sensibile agli aspetti dell'integrazione tra servizi dando la disponibilità dell'Ospedale di Motta a continuare a fare la sua parte nel campo della riabilitazione

Bisogna far rete tra le strutture di Treviso, di Oderzo e di Motta di Livenza, è stato ripetuto.

"Sia il direttore generale, dott. Roberti, che il direttore sanitario, dott. Tessarin, che conoscono bene la realtà locale", commenta Leonella Bucciol, "hanno dimostrato sensibilità e volontà di intervenire nei limiti delle risorse per porre rimedi dov'è possibile; e disponibilità al confronto costante per misurare i risultati ottenuti".

E conclude: "Se i campanili si guardano negli occhi ed il territorio si misura alla pari con l'ospedale, siamo forse sulla buona strada".



Lettera in redazione

Ho letto, sul penultimo numero del foglio parrocchiale, la rubrica 'il Dialoghetto' che parla di Amedeo Obici, definito "generoso benefattore". Osservo che questo riconoscimento spetterebbe anche ad altri.

Mi spiego meglio. I lavori di costruzione del padiglione ospedaliero donato da Amedeo Obici sono stati affidati all'impresario edile che egli indicò, definendolo "notoriamente onesto e capace", nella lettera del 17 agosto 1937 che indirizzò a Pietro Maschietto, Presidente dell'Ospedale Civile P. Tomitano di Oderzo.

La somma riconosciuta all'impresario per i suoi lavori, di lire 1.500.000, circa, comprendeva il padiglione donato da Amedeo Obici e un altro corpo ospedaliero.



L'impresario incassò un acconto di lire 500.000, mentre il residuo milione non era nella disponibilità dell'ente ospedaliero. La situazione economica dell'ospedale era disastrosa al punto da non poter acquistare apparecchiature. Al bisogno doveva ricorrere a fidejussioni che l'impresario creditore sottoscriveva, per un rapporto di fiducia e stima reciproca con gli amministratori.

Per aver cognizione dell'entità del credito dell'impresario, basti considerare che in quell'epoca era in vendita villa Avogadro, con casa colonica abitata da due famiglie e il terreno circostante condotto a mezzadria, per una somma di lire 30.000.

Altra considerazione indispensabile da farsi in questi tempi di degrado morale, è che all'epoca tra persone

che avevano stima reciproca, quali il responsabile amministrativo e l'impresario, l'etica d'entrambi corrispondeva all'impegno verbale "di saldare il debito quando l'ospedale sarebbe stato in condizione di farlo".

Frattanto incombeva la seconda guerra mondiale, i tempi accelerarono il disastro di vittime ed economie; a questo, s'aggiunse per l'impresario il peggioramento della sua artrite deformante contratta nella prima guerra mondiale. Egli confidò di risolvere la sua menomazione deambulatoria, prospettatagli dall'ospedale Rizzoli di Bologna, ma l'intervento non riuscì e rimase maggiormente menomato. L'intervento gli costò lire 700.000, gliene rimasero 300.000 del vecchio credito che nel frattempo l'ospedale di Oderzo gli aveva saldato, cifra enormemente svalutata rispetto al valore iniziale. Questo avvenne negli anni 1947-48.

In seguito, l'ospedale di Oderzo lo curò con deferenza e gratuitamente, quando ne aveva bisogno e per tutti gli anni successivi fino alla morte avvenuta nel 1973, ma all'interno della struttura ospedaliera nemmeno una piccolissima targa ricorda anche questo benefattore.

Antonio Bellis - Oderzo

Siamo felici di avere nel geom. Bellis un attento lettore ed un sempre garbato interlocutore. Un'informazione che, quasi per pudore, egli non precisa nella lettera è che l'impresario edile di cui parla è suo nonno, Antonio Bellis. E ci fa piacere pubblicare una foto in cui appare - al centro - col cappello nero che portava abitualmente - impegnato a dirigere il cantiere di lavoro per la costruzione del collegamento tra il padiglione Obici e l'ala originaria del complesso ospedaliero. (g.m.)

LA NUOVA I POTESI DELLA FEDE SECONDO FRANCESCO

di MARIO BERNARDI

Si fa un grande sussurro di anime inquiete - generalmente - attorno al nuovo corso avviato dal Papa nella conduzione della Chiesa; anzi, delle Chiese di tutto il mondo.

Certo, si tratta di affrontare usi consolidati dai secoli e di individuare nuove norme che avvicinino di più i fedeli alla realtà doverosa degli obblighi derivanti dalla tradizione e, diciamo così, dalla "Fede senza ostacoli".

Mi sia consentito un esempio abbastanza eloquente che mette più in chiaro questo processo dinamico dell'essere fedeli alla propria identità di cattolici.

Esistono ancora, nelle chiese e nelle cattedrali, nutrite schiere di fedeli che recitano a memoria - pregando - delle orazioni in lingua latina, non solo storpiando il lessico del contenuto ma addirittura ignorando totalmente il significato delle parole sussurrate.

Cio' non vuol dire togliere valore allo straordinario slancio degli oranti, ma va da sé che sarebbe molto opportuno aprire alla totale comprensione di chi recita, il significato preciso di ciò che si vuole esprimere.

Ecco, secondo me, l'operazione che Papa Francesco sta facendo e' quella di un adeguamento delle prassi ai bisogni della vita e degli usi contemporanei. Per esempio un "buona sera e un buon giorno" in apertura dei discorsi offerti ai fedeli dentro alle mura vaticane, che sono sempre più numerosi forse proprio in omaggio ad un incontro semplice e affettuoso con il Capo della Chiesa.

Se mi è consentito di esprimere un parere laico attorno alla questione dello svilimento morale delle nostre generazioni, direi che il grande male è nato in coincidenza con l'evoluzione troppo rapida delle nostre condizioni civili. Intendo dire che, specie nelle nostre terre, in non più di quarant'anni si sono cancellate le schiere di emigranti che andavano in cerca di fortuna nelle Americhe, in Africa o addirittura in Australia. Per non dire di quei poveri cristi che vivevano per anni ammassati in camerate dentro a baracche di legno seguendo turni dolorosi di lavoro sotto terra nelle miniere del Belgio o della Germania, accontentandosi di essere emarginati dal resto della società, come succedeva in Svizzera dove si tolleravano cartelli esposti nelle vetrine dei bar di questo tono: "vietato l'ingresso ai cani e agli italiani".

Mi chiedo: siamo sicuri di aver informato i nostri ragazzi della gravità di questi presupposti? E siamo altrettanto sicuri di non fare abbastanza per riprendere in mano il senso della vita. Bellissima, ma troppo spesso tradita da una specie di mania di grandezza che avrebbe il solo scopo di raggiungere le soglie di una sorta di benessere che conduce inevitabilmente alla perdita di ogni briciolo di pietà che ancora ci è rimasto.

Ecco allora che si arriva alla paranoia di uomini straricchi che si prendono il lusso di collezionare 400 automobili e non mettono in conto che c'è ancora un mondo di poveri cristi che si accontentano

terebbero di avere almeno una bicicletta per muoversi autonomamente. E intanto procede il sinistro avviso di uomini e donne che si impiccano perché ritengono di non avere più ragioni di vita. Insomma ce ne sarebbe abbastanza per capire l'urgenza di un drastico cambio di rotta. Ma come dimenticare l'altra sciagurata verità dei migranti del mare.

Di fronte all'immane tragedia di Pantelleria e di tutte le altre che non conosceremo mai, il cuore del mondo intero dovrebbe spezzarsi unendosi alle lacrime di quei disgraziati superstiti che non avranno domani e saranno obbligati a subire l'indifferenza delle autorità che reggono i destini del mondo moderno.

Papa Francesco sembra essersi messo dentro ad una propria trincea e combattere silenziosamente contro le indegnità di questa società fredda, capace di commuoversi solo se le sciagurate imprese dei ladri assassini si fanno sentire nelle cronache di ogni giorno.

Poniamoci ora il caso di individuare le cause del degrado civile che affligge non lievemente la vita della società odierna: parlo del fenomeno della droga (specie quella cosiddetta leggera, come la cocaina), che ha invaso ogni strato della società, dalla giovanissima età a quella matura. Ma vi pare davvero possibile che seguendo con amore la crescita dei nostri figli non si abbiano avvisi di una qualche mutazione del loro comportamento?

Non vi è possibilità di equivoci quando, pian piano si osserva una trasformazione oggettiva del modo di vestirsi, di truccarsi, di atteggiarsi di ragazze quindicenni che possono essere confuse con maggiorenni e oltre. E le compagnie che conducono questi giovanissimi attori in scenari assolutamente dissonanti con le condizioni reali della loro vita? Come è possibile che si concedano "libere uscite incontrollate" e poi si assista a fenomeni di perversione morale che non esistevano neanche nei fumetti di "Grand Hotel".

Infine c'è la questione della disponibilità finanziaria che, in tempi di grandissima crisi, si esplicita in due modi: l'esagerazione della paghetta da parte dei padri ricchi che credono di compiere un atto di generosità e dimenticano i pericoli dei draghi che aspettano le loro prede per spogliarle non solo dei denari, ma delle difese contro le tentazioni drammatiche che ne possono derivare. La necessità di sopprimere certe liberazioni incondizionate porta certamente a sacrifici pesanti, ma i frutti che se ne potranno ricavare saranno certamente di grande importanza per il futuro della propria prole.

Parlare, leggere insieme, programmare il futuro in sintonia con il confronto coi tempi difficili che stiamo vivendo. Non è poco ma, come insegna Papa Francesco, il futuro del mondo è nelle nostre mani oltre che in quelle di Dio: per chi ci creda o no, per chi preghi sui libri sacri di altre religioni, o semplicemente per chi ama la bellezza della vita.

Natale 2013

SOCIETÀ

Non saranno ricchi e famosi

Eppure la tivù continua a sfornare penose esibizioni di bambini che cantano scimmiettando i loro idoli

"Se Dio non esiste, tutto è possibile". Lapidario, brillante e impareggiabile, così Fedor Dostoevskij dipanava una verità inoppugnabile, che lo rende facile profeta, specie visto da qui, dove oramai tocca assistere al trionfo della sagra mediatica delle idiozie. L'anestesia collettiva lascia passare ogni sorta di turpitudine, che sfida le facoltà della ragione. Non si capisce perché certe notizie trovino spazio, o si capisce benissimo ma andiamo oltre.

Girata ad alcuni studenti che non vanno a messa, la proposizione piuttosto ardita che "in questo paese i non credenti sarebbero discriminati", la risposta secca e accompagnata da sguardi stupefatti è stata: "è vero il contrario!" Glissando sulla "battaglia per un paese più laico perché incrostato di clericalismo", quantomeno per proteggere il reale, accanto alle ideologie anticattoliche riemerge l'analfabetismo religioso dei sedicenti cattolici, come confermato da ricerche annunciate e di prossima pubblicazione.

Nel piccolo, in verità, la questione era stata anticipata da quasi due anni (Nuovo cattolicesimo o esilio del Dio cattolico?, Studia Patavina, n. 1/2012) e confortata poi dalle affermazioni di Benedetto XVI. Nell'articolo appena citato, evidenziavamo come nel Triveneto la religiosità tenda in molti ad oscillare tra il credere e il non credere, in una sorta di privatizzazione della proposta valoriale, fino alla completa indifferenza della religione tradizionale.

Il campo di battaglia anticattolico e più in generale anti-umano, si gonfia adesso della potenza pervasiva dei nuovi media. Evidentemente non bastavano gli adulti in miniatura vomitati sulla pancia della tivù a sberciare le canzoni dei grandi, idea che probabilmente garantirà futuri clienti ai già stracarichi psicanalisti, dato che ben pochi di questi bambini diventeranno ricchi e famosi. I nuovi media, celebrati come liberatori di opportunità mai immaginate per la sorte degli umani, macinano impietosamente il loro carico di menzogna; sostenuti dalla convinzione, ormai stereotipata, di una sacrale neutralità: dipende dall'uso che se ne fa. Certo. Ma l'uso dipende dalle coscienze. E bisogna vedere di che cosa siano riempite le coscienze; ammesso che siano riempite di qualcosa. E più piccole sono più sono esposte ad essere riempite dal peggio che possa esprimere l'animo umano, disumanizzato.

I mezzi sono neutri in potenza. Ci sono leve che se adeguatamente azionate, rendono piuttosto facile manipolare le coscienze degli esseri umani. Ancor più facile nell'età dell'*homo videns*, lontano parente dell'*homo sapiens-sapiens*. Lo avevano spiegato già negli anni sessanta Herbert Marcuse e Max Horkheimer della fortunata Scuola di Francoforte, che pur provenendo dal marxismo, davano ragione - in modo evidente per il secondo - alla *Humanae Vitae* di Paolo VI. E che sono stati letti maluccio anche dalle avanguardie di quegli anni, visto che l'unica rivoluzione riuscita ai giovani di allora fu quella sessuale: una liberazione dei corpi che, guarda caso, segna oggi il vertice operativo del quel sistema consumista che volevano combattere. Maligna paradossia, di un errore che fu spirituale, prima che sociale.

Il consumismo non poteva che profittare al meglio della nuova potenza mediatica, per "coccolarsi" un enorme bacino di corpi senz'anima. Senza distinzioni di sesso o di età. Ma, almeno i bambini - perché da 0 a 14 sarebbero bambini - bisognerebbe salvarli. E non è il caso di richiamare cronache note. Bisognerebbe salvarli dal peggio, magari adottando provvedimenti legislativi a costo di essere considerati "ottusi" e impopolari. Ma è chiaro che serve coraggio, per contrastare la divinità imperante, il denaro. Serve coraggio se si vuol sperare nel futuro, che inizia dai bambini. Ma pare non sia questo un tempo di eroi. Al riguardo, si potrebbero tappezzare le città con gli ammonimenti di Gesù. Che non hanno certo bisogno d'interpretazione.

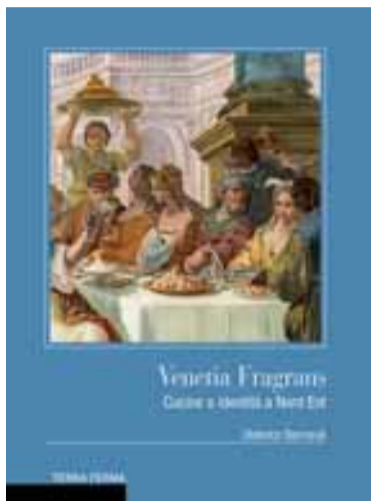
Giuseppe Manzato



Ulderico Bernardi

I sapori della cucina veneta

Felice mescolanza di culture che fanno ricca la tradizione dei nostri luoghi.



Le spezie d'Oriente, che fecero del mercato di Rialto la 'Wall Street' europea; l'introduzione del mais "gloria veneta"; la diffusione dell'editoria in materia di precetti culinari e di buona salute fin dal Quattrocento; la suggestione di pietanze tipiche delle varie parti di un impero multietnico che si estendeva dalle province lombarde alle isole greche; le esperienze e i costumi proposti dalla rete di ville patrizie in tutta la terraferma: sono altrettanti elementi che fanno ancora del Nord Est italiano un'area baciata per l'offerta enogastronomica.

"L'identità alimentare dei popoli offre buone opportunità per vagliare la persistenza culturale nel mutare della storia" premette Ulderico Bernardi in apertura del libro "Venetia Fragrans. cucine e identità a Nord Est". La storia di una civiltà si può considerare anche muovendo da un semplice piatto di polenta e baccalà, cominciando ad osservare compiaciuti il misurato sobbollire di un trancio di stoccafisso in padella messo a cuocere al mattino presto.

L'arte della buona cucina e dello stare a tavola, che nella Repubblica Serenissima ha conosciuto il suo trionfo, è ricca di simboli che trovano nella religione riferimenti precisi. Nella pianura disegnata dal corso del Piave, è possibile seguire un itinerario suggestivo lungo il tracciato delle 'ultime cene' dipinte tra il quattordicesimo ed il sedicesimo secolo in tante piccole pievi rustiche sparse nel verde della campagna. Terra di risorgive che

danno origine a tanti piccoli fiumi, come ad esempio il Lia. Quelle sottili vene d'acqua ospitavano numerosi gamberi, che l'antica iconografia assunse a simbolo della risurrezione di Cristo. Li troviamo nella tavola imbandita per l'ultima cena rappresentata nel 1446 da un anonimo pittore sulla parete nord della solitaria chiesetta di San Giorgio presso San Polo di Piave.

Sulle altre pareti scorrono episodi della vita di San Giorgio, difensore della fede e patrono delle acque; e ancora San Bernardino invocato insieme a San Sebastiano contro la peste; Sant'Antonio Abate, venerato a protezione del bestiame; e San Giacomo Maggiore, capace di allontanare il cattivo tempo e di preservare dai dolori reumatici, tanto frequenti in queste zone umide.

Di pagina in pagina, Ulderico Bernardi che appartiene alla prestigiosa Accademia Italiana della Cucina, guida il lettore in un viaggio fatto di tappe gustose e di soste piacevoli tra storie e leggende, con un'originalità che riesce a conquistare anche i palati più sprovveduti. Si passa così da un antipasto di storia alle buone cose delle galee, a delizie dell'altro mondo nelle terre dei patriarchi, ad una lunga bevuta per ricordare, alle godurie di quattro stagioni, ai piatti della simbologia, per finire con i riti ed i segni.

In un itinerario tanto saporito, non potevano mancare i profumi dell'osteria, come quella delle sorelle Ada e Olga, minuscole e gentili, che in un'unica stanza servivano ombre di raboso ai giocatori di tresette e bicchierini di marsala all'uovo a soddisfare le tentazioni di donne in età. Gli autisti di passaggio potevano gustare il sapore dei buoni salami all'aglio appesi al soffitto. Da tempo, il portoncino di legno dipinto di verde è definitivamente chiuso. Colpa della 'glocalizzazione' che ha stravolto il quadro economico o semplice ineluttabilità dello scorrere delle stagioni per tutti?

"Venetia Fragrans: cucine e identità a Nord Est" di Ulderico Bernardi - Terra Ferma editore, novembre 2013 - pagg. 170

Claudio Botteon

Dalla Vittoria al ripristino dei territori liberati

Al termine del conflitto, al-

pini, fanti e prigionieri furono impiegati nei lavori sugli argini dei fiumi dal Piave al Tagliamento.

L'avvicinamento al centenario dell'inizio della Grande



Guerra stimola a manifestazioni e pubblicazioni sul tragico primo conflitto mondiale.

Un osservatore attento non poteva limitarsi ad una rievocazione dei fatti dalla rotta di Caporetto alla vittoria e delle conseguenze degli eventi bellici legati ai fiumi Piave, Monticano, Livenza, Tagliamento.

Quello di Botteon è un ripercorrere per sintesi i fatti di guerra, con i vari aspetti che li caratterizzarono: avanzate, ripiegamenti, uso di armi e attrezzature varie, impiego di corpi speciali, come quello degli arditi.

La ricerca dà conto dei danni provocati non soltanto ai paesi ma anche ai fiumi, per i bombardamenti e per il passaggio di mezzi pesanti. Per ogni fiume, vengono forniti dati numerici sulla manodopera impiegata per riparare i danni, che si avvale di non pochi prigionieri non ancora fatti rimpatriare. Si apprende, ad esempio, che ad Oderzo furono impegnati nei lavori sugli argini il 53° e l'83° battaglione zappatori del Genio con sei compagnie di soldati e 64 centurie di prigionieri di guerra; a Faè il 13° battaglione lavoratori comuni con 2 compagnie di lavoratori civili e il 6° gruppo mitragliatrici con 2 compagnie di soldati; a Fossalza Maggiore il 16° battaglione zappatori del Genio con 10 compagnie di soldati.

La massima piena del Monticano che si ricordava a Oderzo era quella del 1916 che raggiunse il livello di tre metri e trenta.

"1918/19 Dalla Vittoria al ripristino dei territori liberati" di Claudio Botteon - Dario De Bastiani editore, 210 pagg.

Sabato 18 gennaio 2014, il libro ambientato nei territori attraversati dai fiumi Piave, Monticano, Livenza e Tagliamento verrà

presentato presso la casa degli alpini di Oderzo.

Paolo Latini

Il movimento dei meli gemelli

Una terra che prima non esisteva è emersa, da qualche parte al nord. Tutto merito del progetto di bonifica di un giovane architetto e di una strana corrente che scorre sotto un fiume impaludato. Per completare in tempo i lavori di insediamento, l'ammiraglio proprietario dell'acquitrino recluta braccianti e artigiani da ogni dove. La bislacca comunità che ne deriva viene però presto annientata dalla prima guerra mondiale. Unico superstite di quella incongruenza sociale è il brefotrofo che presidia la grande ansa dei meli gemelli. Lì dentro, un giovane tutore che ha studiato arte a Parigi insegna ai ragazzini



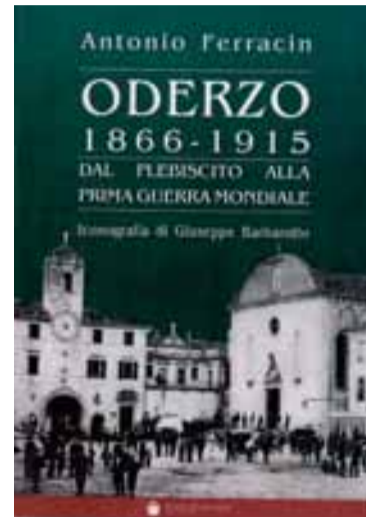
la reattività creativa.

Crescerà così una bolgia scombinata da dove emergono il saltapozzanghere Griso, il campione di sollevamento pesi dallo stomaco Sanco, ma ci sono anche la piccola Sosta, che decide di essere una bambola per dare almeno un balocco alle sue amiche, e la saggia Tecla, che per tenere unito il clan organizza collettivi e redige pugnaci comunicati, invocando equilibrio, armonia e giustizia. Esaltati dal progetto, gli studenti provano a scrivere la storia con la lima e i cacciaviti, si sfidano in gare di atletica acrobatica con i sogni e studiano in laboratori la sperimentazione concentrica. Ma anche questo riscatto deraglia seriamente, spintonato da una crisi epilettica su scala mondiale che gli altri hanno chiamato "seconda guerra". In loro soccorso solo un gerarca afflitto da un'inopportuna autonomia intellettuale, un prelado illuminato e un ebanista devoto e incline alla filantropia.

"Il movimento dei meli gemelli" romanzo di Paolo Latini - Lettere Animate editore, 2013 - pagg. 225. Segnalato al venticinquesimo premio Calvino.

ODERZO 1866-1915

Esce in questi giorni, per le stampe dell'editore Dario De Bastiani, Oderzo 1866-1915: dal Plebiscito alla prima guerra mondiale, monografia di storia cittadina redatta da Antonio Ferracin e accompagnata da un corredo iconografico d'eccezione a cura di Giuseppe Barbarotto.



L'opera ricostruisce la realtà socio economica, amministrativa e culturale di Oderzo, nella sua evoluzione durante il periodo che intercorre tra l'annessione del Veneto al Regno d'Italia allo scoppio della Grande Guerra, con particolare attenzione alle condizioni di vita della popolazione, al fenomeno dell'emigrazione di fine Ottocento, alla composizione della classe politica, all'istruzione, all'associazionismo culturale e sportivo: tra i capitoli più interessanti, quelli dedicati all'esodo dei contadini in America, alla storia dell'ippodromo, del Teatro Sociale e della Filarmonica.

Il testo, che opera spesso collegamenti tra la realtà opitergiana e quella nazionale, si presenta caratterizzato da un costante ricorso alle fonti d'archivio, ai numerosi libri di *Verballi delle deliberazioni del Consiglio Comunale* presenti nell'Archivio Comunale di Oderzo, a documenti dell'Archivio di Stato di Treviso, a pubblicazioni ed articoli di giornali dell'epoca: di alcuni documenti si riproducono i testi in appendice.

Fondamentale risulta il contributo iconografico costituito dalle numerose fotografie, cartoline e riproduzioni di bandi e manifesti dell'epoca, fornito da Giuseppe Barbarotto, da oltre cinquanta anni appassionato cultore e collezionista di documenti relativi alla storia di Oderzo e dei paesi limitrofi. Le immagini si rapportano sempre efficacemente al testo, integrandolo, fornendo sempre un'ulteriore prospettiva, con cui guardare ad eventi oramai lontani nel tempo: tra i tanti documenti, spiccano i vari manifesti in occasione del plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia, una lettera di emigrati opitergini ai parenti rimasti in patria, la fotografia dell'ippodromo inaugurato nel 1912 e quella della medaglia commemorativa della fondazione della Società Operaia di Oderzo avvenuta nel 1877.

Testimoni di pace

Nel novantesimo della sezione opitergina dell'associazione invalidi e mutilati di guerra

Sono ancora venticinque i soci mutilati ed invalidi di guerra rimasti a formare la sezione di Oderzo, una forza comprensibilmente ridotta se si pensa che l'ultima guerra mondiale è terminata da quasi settant'anni e che la chiamata alle armi avveniva a vent'anni.

I quattordici Comuni del comprensorio contano inoltre novantasette tra vedove ed orfani. Per una modifica dello statuto possono, da qualche anno, entrare a pieno titolo nell'associazione

anche discendenti in linea diretta dei soci mutilati ed invalidi che intendano onorare il loro sacrificio e dare continuità alla testimonianza dei loro ideali. Al momento i nuovi iscritti sono tredici. Aderiscono invece alla fondazione complessivamente centosessantanove persone.

Nel corso della recente assemblea convocata dal presidente Valerio Pelizzo per l'approvazione dei bilanci e per commemorare il novantesimo anniversario di

Il più anziano del gruppo, Candido Zanardo, 102 anni ben portati, con la presidente regionale Carla De Zen ed il presidente di sezione, Valerio Pelizzo



I soci premiati, o loro delegati, in occasione del 90° di fondazione della sezione opitergina

costituzione della sezione locale, è stata consegnata una targa ricordo ai venticinque soci rimasti.

"Il tributo di sofferenze patite dai nostri cari", ha detto il presidente di sezione, "non dev'essere disperso". Di qui l'impegno, sottolineato dalla presidente regionale Carla De Zen, a mantenere vivi i valori che i nostri anziani stanno testimoniando fino in fondo.

La giornata era iniziata con la messa, celebrata da don Mirco Miotto, nella chiesetta dedicata al beato Bernardino Tomitano, e si è conclusa con il pranzo alle 4 Corone a cui non ha voluto mancare il veterano del gruppo, centodeci anni ben portati, Candido Zanardo di Piavon. Al termine tutti si sono dati appuntamento per l'anno prossimo.

Ventunesimo anniversario del Gruppo Opitergino

ALCOLISTI ANONIMI

Tanti temi sotto i riflettori

Non è stato un semplice compleanno, ma un'occasione per far capire l'importanza di AA e accendere i riflettori su un tema molto importante che ha dato il titolo alla serata "Insieme nel recupero: familiare, personale e sociale". Ed è proprio quell'insieme ad essere stato il filo conduttore dell'incontro di martedì 29 ottobre, perché le diverse testimonianze hanno evidenziato come spesso sia la solitudine ad avvicinare all'alcol fino a farlo diventare una dipendenza. Questo li senso ed il significato più profondo dell'incontro in un cinema Turroni gremito di gente.

La serata si è aperta con il benvenuto di Tiziana e Annamaria in rappresentanza dei gruppi di AA e di Al-Anon dell'Opitergino. È stata ampia la partecipazione di pubblico e di molti gruppi del Veneto, come per esempio Mogliano, Vittorio Veneto, Feltre,

Conegliano proprio per dare dimostrazione di quell'insieme su cui la serata ha posto l'accento in più occasioni, anche e soprattutto attraverso le testimonianze. Non è stato, però, l'unico tema sotto i riflettori. Il rapporto con la famiglia e il familiare ha rappresentato un altro aspetto del vissuto quotidiano su cui ci è soffermati insieme alla difficoltà, in alcuni casi, di recuperare il rapporto con i figli. Nell'incontro ben organizzato non sono mancati gli interventi del dott. Filippozzi e Miozzi del Sert. Entrambi hanno elogiato il ruolo e l'operato di AA per la comunità e, in particolare, per chi soffre di questa dipendenza.

Dopo i consueti saluti delle autorità, la serata si è conclusa con le riflessioni finali e i ringraziamenti degli organizzatori.

Annalisa Fregonese

NOZZE DI LAVANDA 1967-2013



46 anni insieme!

Simile alla pianta di lavanda è quella della nostra unione!

Legnosa e robusta è ora:

si piega, ma non si spezza.

Resiste a tutte le bufere, segue la direzione dei venti, s'adega al ritmo delle stagioni.

Cerca il calore del sole

e, come la tenerezza dell'amore,

ha bisogno di espandersi.

Con grazia offre i suoi fiori:

profumo intenso, delicato aroma ci avvolge e inebria.

Aiuto al Ciel chiediamo

perché la pianta della nostra vita insieme

continui a crescere nel tempo

e a donare piacevole profumo,

unendoci a chi ci è vicino.

Un gruppo di coppie, unitesi in matrimonio nel 1967, si sono ritrovate per celebrare il 46° Anniversario di vita insieme. Mons. Piersante Dametto, nell'omelia di quella festa, ha sottolineato il valore del Sacro Vincolo del Matrimonio, l'importanza dell'Unione e della Consacrazione fatta il giorno del "sì" innanzi all'altare.

E' un lungo percorso di 46 anni e non sempre tutto può essere stato facile: uniti, si superano meglio le difficoltà. Possono anche esser "volati i piatti", come dice Papa Francesco, ma è segno che è prevalso il buon senso, se dopo tanto tempo l'unione dura ancora. E' indispensabile il sostegno del Signore, mediante la preghiera.

Gli Sposi del 1967

AL PRIMHOTEL LE STAGIONI DELLA PITTURA

Di stagione in stagione si colorano d'arte le pareti del Primhotel di Oderzo. Nell'accogliente Sala Riunioni, con un pubblico assai numeroso, si è inaugurata, il 9 novembre scorso, la Mostra di Pittura Collettiva del gruppo "Libera Arte Veneta" formato da artisti che, da diversi anni si trovano ogni sabato pomeriggio nella loro sede di Via dei Mosaici e, sotto la guida del M° Bruno Cagnin, si cimentano nell'arte pittorica.

La Prof.ssa Patrizia Paladin ha presentato individualmente gli artisti, evidenziando tecniche e stili:

- Anita Arcangioli con dipinti che rivelano la grande capacità di fissare nella tela la figura umana e nuovi paesaggi;
- Stefano Bevilacqua con i suoi miniquadri dai paesaggi a colori forti;

- Teresa Bernardis con il suo astratto romantico;
- Miriam Canevese con decollage e olio in uno stile nuovo;
- Adriana Dalla Libera dai "particolari" paesaggi, qualcuno con un unico colore, ma di grande effetto;



- Patrizia Paladin con trittici di marine e nature silenti dai colori delicati;
- Manuela Piva con fiori di ogni stagione, nature morte e immagini sacre (in questo nuovo filone si sta impegnando con grande passione).

Destano grande ammirazione alcuni artisti tra questi, della terza età, per l'entusiasmo, per la gioia e per il piacere di dipingere che trasmettono anche ai più giovani.

Erano presenti alla Vernice: il Sindaco della Città di Oderzo, Avv. Pietro Dalla Libera e l'Assessore alla Cultura, Avv. Meri Zorz.

La Mostra è stata curata dal M° Bruno Cagnin, al quale gli allievi esprimono gratitudine per la guida e per i consigli che ricevono nel loro percorso pittorico.

La Mostra resterà aperta fino al 31 dicembre 2013.

Antonietta Pulzatto Bagolin

SERENISSIMA SIGNORIA DEI VINI DEL PIAVE NELLA TERRA DEGLI ANTICHI ETRUSCHI

Un gruppo di Savi della Serenissima Signoria dei Vini del Piave con il Doge, Avv. Pier Giorgio Mocerino, insieme a parenti e ad amici, ha trascorso tre giorni a Volterra lo scorso ottobre. Fin dalla partenza in pullman, attraverso la presentazione della meta da raggiungere fatta dal Savio storico, Lazzaro Marini, tutti si sono immersi in un viaggio nella storia di 3000 anni fa. Il Dott. Marini, con aneddoti, leggende, miti di tempi remoti, ha suscitato fin dall'inizio un grande interesse per il luogo da visitare.

Il viaggio, programmato da tempo, è stato organizzato nei minimi dettagli grazie alla collaborazione fattiva di Sandra Dalla Mora, di Paola Mocerino con il marito Dott. Glenn Polesello e degli amici Savi di Volterra: il Dott. Pietro Cerri e il Geom. Paolo Franceschini.

Giunti nella città toscana la sera del 18 ottobre, subito ci ha colpito la calorosa accoglienza degli amici di Volterra che ci hanno fatto sentire presto a nostro agio. I discendenti degli antichi Veneti e degli Etruschi, popoli dell'Adriatico e del Tirreno si sono trovati accomunati dagli stessi valori: amicizia, amore per le tradizioni e per la cultura.

La giornata di sabato 19 è stata la più importante, anche se ogni giorno, là trascorso, è stato pieno di significato. Nella mattinata, l'appuntamento al Palazzo dei Priori, antica costruzione in pietra del 1200 e sede del Comune, ci ha fatto trovare puntuali all'incontro con l'Amministrazione Comunale. Nella Sala del Con-

siglio, ornata di stemmi e di affreschi fra cui l'Annunciazione del sec. XIV e di una grande tela con le Nozze di Cana del XVII sec., l'Assessore allo Sviluppo Economico e Turismo, Dott. Graziano Gazzarri, ha dato il benvenuto alla Confraternita e ai presenti, sottolineando come l'accoglienza sia un punto di forza di Volterra e come una lunga storia ci accomuni, insieme a tradizioni della buona tavola e del buon vino. Il Doge, ringraziando, ha consegnato l'omaggio del Sindaco di Oderzo, Avv. Pietro Dalla Libera: il "Raboso del Sindaco" e un libro sulla storia di Oderzo. Nel corso della cerimonia, è stato fatto dono al Comune di Volterra di un mosaico raffigurante lo stemma della Città, opera realizzata per l'occasione dal Prof. Ezio Burigana, maestro d'arte e mosaico, Savio della Serenissima Signoria. La Prof.ssa Luigina Botti ha spiegato nei dettagli come il marito l'abbia realizzato: utilizzando la tecnica diretta (una tessera alla volta su malta fresca) come facevano 2200 anni fa i Romani e con smalti ed ori secondo l'uso dei Bizantini. Un lavoro assai lungo e laborioso, di grande precisione e di sicuro effetto. L'opera è stata assai ammirata e apprezzata dai presenti. Attraverso il mosaico, il Prof. Burigana ha visto attuarsi vari gemellaggi dalle Alpi alla Sicilia. Nel ringraziare, l'Assessore ha fatto dono di un piatto ricordo in alabastro. L'arte alabastrina vive nel territorio già dall'epoca degli antichi Etruschi.

E' intervenuto il Dott. Davide Bettini, libero professionista che collabora con Enti

ed Istituzioni per la Conservazione del Paesaggio e del Territorio. Egli ha fatto un'interessante presentazione dei luoghi volterrani mettendo in luce il rapporto cibo-terra, la cultura della tavola, i vini che hanno avuto grande importanza nel tempo. Attraverso un video ha illustrato le famose "balze", l'abbazia camaldolese, gli antichi palazzi, il mondo artigianale, le vie del sale e le vie religiose, ecc.. Si è soffermato a parlare della cultura medioevale e prima ancora di quella etrusca e del piacere di stare a tavola che permane nei secoli. Ha preso poi la parola il Dott. Lazzaro Marini, il Savio storico, che ha fatto i collegamenti tra la storia di Venezia e quella di Volterra. E' così iniziata la cerimonia per l'istituzione di un Fondaco "Fontego" dei Vini del Piave nella città che ci ospitava. E' stato letto il Proclama di investitura al Dott. Pietro Cerri, farmacista di Volterra con il titolo di "Visdomino" che, onorato per l'investitura ricevuta, ha rammentato come, lo scorso anno, venuto a Oderzo, si sia "sentito a casa", per l'accoglienza ricevuta. L'abbraccio con il Doge ha siglato la nomina. Lo scopo dell'iniziativa è di promuovere scambi culturali, anche enogastronomici tra il territorio opitergino-mottense e quello volterrano.

La visita alla città, guidati sempre dal



Dott. Marini, ci ha portato alla scoperta del Duomo, del Battistero, dei severi palazzi medioevali, della Fortezza (oggi Penitenziario), ecc.. Visitando il Museo Etrusco, si è fatto un tuffo nel passato. La collezione di urne funerarie in tufo, in alabastro e in terracotta ci ha offerto un "viaggio agli inferi" tra bronzetti e pavimenti di mosaici; il famoso bronzetto votivo de "l'ombra della sera" ha catturato la nostra attenzione. Dall'alto della città di Volterra (m.555) abbiamo potuto ammirare il riflesso argenteo del Mar Tirreno. I pranzi e le cene, l'aperitivo con buffet a lume di candela al Bar Priori insieme agli amici di Volterra, sono stati veri e propri Simposi: l'obiettivo di conoscere un popolo anche attraverso le tradizioni enogastronomiche, è stato pienamente raggiunto!

"Volterra - diceva il Dott. Marini - va visitata utilizzando tutti i cinque sensi!" Aggiungerei: anche il cuore! E una città che affascina: emozioni, odori, profumi, colori, arte e slow food ti conquistano e i Volterrani ti fanno sentire uno di loro!

A. P. B.

Poesie scelte

da Luciana Moretto

Signore: è tempo

Signore: è tempo. Grande era l'arsura.
Deponi l'ombra sulle meridiane,
libera il vento sopra la pianura.
Fa' che sia colmo ancora il frutto estremo;
concedi ancora un giorno di tepore,
che il frutto giunga a maturare, e spremi
nel grave vino l'ultimo sapore.
Chi non ha casa adesso, non l'avrà.
Chi è solo, a lungo solo dovrà stare,
leggere nelle veglie, e lunghi fogli
scrivere, e incerto sulle vie tornare
dove nell'aria fluttuano le foglie.

RAINER MARIA RILKE

In questo breve testo Rainer Maria Rilke evoca la stagione autunnale, portatrice di refrigerio e donatrice di frutti maturi. Ma la prospettiva delle tristezze imminenti con il sopraggiungere dell'inverno fa emergere il motivo autobiografico, tipicamente rilkeano, del solitario che "non ha casa".

RAINER MARIA RILKE

Nasce a Praga nel 1875 da una famiglia piccolo-borghese. Avviata e presto interrotta la carriera militare riprende gli studi e li conclude nel 1895. D'ora in poi la letteratura costituisce il suo interesse esclusivo acquisendo fama anche grazie a una serie di opere di prevalente ispirazione mistico-religiosa: "Libro d'Ore" "Il libro del pellegrino" "Il libro della povertà e della morte".

Nel 1905 si trasferisce a Parigi e nel 1911, durante un soggiorno a Duino presso Trieste, Rilke avvia la composizione delle "Elegie duinesi" uno dei suoi capolavori.

Nel 1921 si stabilisce nel castello di Muzot, nel cantone svizzero del Vallese, dove nasce l'opera più rappresentativa della sua maturità poetica, i "Sonetti a Orfeo" (1923).

Muore nel sanatorio di Valmont, presso Montreux, nel 1926.

SCHEGGE DI GUERRA



Pochi sanno che nel Golfo di Trieste c'è una nave fantasma. Duecento anni fa (più esattamente il 17.09.1812) durante uno scontro navale poco a largo di Duino, la goletta francese Berenice veniva attaccata e affondata dalla fregata inglese Indomitable; un episodio questo dimenticato nel tempo. Allora Trieste faceva parte di un'unità amministrativa con capitale Lubiana e la città confinava con il Regno d'Italia. Di quel naufragio, avvenuto soltanto sette mesi dopo la famosa battaglia di Grado non vi è più ricordo. La goletta Berenice era impegnata, con i suoi 8 cannoni, per azioni di corsa e pattugliamento, quando venne intercettata, alle ore 02.25, dall'Indomitable, impegnata a sua volta nel blocco navale imposto dall'Inghilterra. La goletta francese avvistò l'altra nave ma la scambiò per la fregata francese Lothringen e proseguì incurante nella navigazione nell'oscurità. Gli Inglesi, appena avvistata la nave e identificata per nemica, tagliavano la rotta della goletta e alle ore 03.50 aprirono il fuoco con i cannoni di sinistra. La Berenice, gravemente colpita, accostò di 185 gradi a sinistra, puntando verso la costa più vicina, sparando con i cannoni di poppa, cercando di raggiungere il tratto di mare protetto dalla batteria costiera del Castello di Duino. La Indomitable accostò

di 90 gradi a sinistra e sparò un'altra bordata con i cannoni di prora. La Berenice fu nuovamente colpita e cominciò ad imbarcare acqua. Intanto dagli spalti del Castello di Duino la difesa aprì il fuoco ed i colpi caddero vicino alla fregata inglese che si portò velocemente fuori tiro. Intanto la Berenice affondò. Erano le 4.30 del 17 settembre 1812.

Dal giornale di bordo della Fregata Indomitable si rileva che lo scontro avvenne a non molta distanza da terra, al limite della gittata delle artiglierie costiere, in particolare quelle di Duino. Si presume, pertanto, che il relitto posasse su un fondale di una quindicina di metri, profondità che avrebbe consentito il successivo recupero degli oggetti di valore ed in particolare delle otto bocche da fuoco presenti a bordo, usufruendo della pur modesta tecnologia dell'epoca. L'equipaggio venne salvato, perlomeno in parte, ed è possibile che, dopo l'affondamento, l'alberatura affiorasse, permettendo di localizzare immediatamente il relitto e consentire le operazioni di recupero dei materiali. Per questo motivo non essendoci altre prove e/o testimonianze dell'accaduto si fa riferimento al solo giornale di bordo dell'Indomitable.

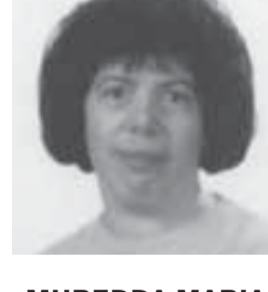
Bruno Querin

**ZANCHETTA GRAZIANO**
19-07-1942 31-12-2000**ZANCHETTA FIORENZA**
1-12-1971 14-08-1995**GIEROTTO IRMA
ZANCHETTA**
28-10-1919 11-05-2013**ZANCHETTA FIORENZO**
27-10-1908 30-01-1970**PERISSINOTTO EUGENIO**
28-04-1939 30-05-2012

I vostri cari vi ricordano

**ZANCHETTA LUIGI**
27-02-1908 27-02-1972**SALA MARIA
ved. ZANCHETTA**
15-10-1911 16-03-2000**ZANCHETTA DARIO**
2-10-1965 2-04-1991**COLLE IVANDA
in ZANCHETTA**
27-02-1908 27-02-1972**BUSO ANGELO**
27-03-1903 11-10-1986**FERRARI VITTORIA
ved. BUSO**
7-07-1906 15-11-1992**BUSO SERGIO**
27-11-1930 31-12-1982**BUSO MARIO**
11-02-1951 29-10-2013

*Caro zio,
voglio ricordarti ancora
come una persona speciale.
Nonostante le tue difficoltà
non perdevi la grinta e
l'energia per regalarci in ogni
momento un sorriso vero e
incondizionato.
Continua a proteggerci e a
regalarci i tuoi sorrisi anche da
lassù. Sei e sarai sempre nei
nostri cuori.
Ti vogliamo bene.*

**FADEL MARCELLO**
16-12-1924 29-12-2010**DASSIE ELDA in FADEL**
17-07-1928 29-11-1994**CELLANTE SANDRA
in FREGONESE**
3-01-1953 13-12-2000
Ti ricordano la mamma e i tuoi cari**NARDO GIUSEPPINA**
19-12-1919 7-08-1994**MUNERETTO ANDREA**
28-03-1977 16-04-1995**SPINATO GIUSEPPINA
in TARDIVO**
27-12-1909 9-12-1997**MUREDDA MARIA
FRANCESCA**
3-08-1946 9-12-2009

*Cara Francesca,
sono ormai 4 anni che ci hai
lasciati, ma il ricordo del tuo
amore non ci abbandona mai
e ci accompagna ogni giorno
della nostra vita. Sei sempre
con noi e nei nostri cuori.
I tuoi cari*

**PAGURA ANDREA**
17-05-1965 7-12-2007

*Ciao papà... eccoci qui.. un
altro anno trascorso.. un altro
anno senza di te!
Cosa dire.. tante cose sono
successe, alcune belle, alcune
meno belle...
Ma ci siamo fatti forza e siamo
andati avanti.
Ci manchi papà, non sai
quanto!*

*Soprattutto quest'anno, che è
un anno speciale:
I nonni, proprio il giorno in
cui sei venuto a mancare,
festeggeranno 50 anni
di matrimonio, mentre tu
e la mamma ne festeggerete
25 anni.*

*Uso il verbo "festeggerete",
perché tu sei ancora presente
nei nostri cuori, nella nostra
mente, e quindi sarà come
averti qui.*

*Sai che fatica per convincere
nonna a festeggiare?
Ma finalmente, dopo tante
insistenze, io e la zia Lory ci
siamo riusciti!
E' un traguardo importante, e
merita di essere festeggiato...
tanto lo so che tu sarai lì in
mezzo a noi, a festeggiare
con noi.. e a brindare ai tuoi
genitori.*

*Papà... con gli occhi ricolmi di
lacrime ti dico che ti voglio un
bene dell'anima...
Leo parla sempre dite... è
orgoglioso del suo papà... lo fa
vedere ai suoi amichetti...
E spero tanto che anche tu sia
orgoglioso dei tuoi figli.
Caro papà... che dire... non
mi resta altro che mandarti un
bacio...e salutarti.*

*Ciao papà.
Michela, Marco e Leonardo*

**ZANETTE AGOSTINO**
22-08-1904 5-05-1987**SOLIGON AMALIA**
20-05-1909 13-05-2005

1 Novembre festa di tutti i Santi
2 Novembre commemorazione dei defunti
Carissimi,

si dice che in questi giorni è la vostra festa.

*I Camposanti sono abbelliti da tanti fiori e c'è un via-vai di persone che
sembra di essere in spiaggia a ferragosto!. Cosa volete, noi "vivi" siamo
così, seguiamo dei canoni dettati da questa "terra".
Chissa se gradite!... lo credo di sì.*

*Mi ricordo di te mamma, quanto ci tenevi che in questo periodo andas-
simo al Camposanto da nonni morti, con i classici crisantemi! Ti prego
proteggimi ancora!*

*.....ma tu Andrea, quando mai avresti pensato, alla tua età, di essere tra
coloro che non parlano, non ridono, non suonano, non corrono, nonpiù ?
Lo vedi il tuo babbo quanto è più triste in questi giorni ?*

*Hai visto quanto son cresciuti i tuoi nipotie la loro mamma con la fronte
sempre più pensierosa? (tu che decifri le sue preoccupazioni, aiutala!)*

Vedi quanti percorsi intraprende la tua sorellina? (non perderla di vista)

*Li vedi i tuoi amici che passano davanti a quella pietra bianca che ricopre
il tuo corpo ?*

*Sì, vedi tutto e sorridi, con infinita tenerezza a babbo e a tutta la tua fami-
glia,.... poi magari anche ridi ricordando vecchie avventure con gli amici!*

*Mamma cara e bambino mio, io vi porto sempre nei miei pensieri e aspetto,
intanto vivo cercando di non sprecare questo tempo, perché voglio trovarmi
pronta ed essere degna di riabbracciarvi lì dove voi siete!
Con il cuore traboccante d'amore, ciao mamma, tua figlia Maria Teresa bye
bye Andrea figlio mio, che la mia carezza oltrepassi ogni nuvola e arrivi a
te, perché io sono la tua mamma.*



**BOZZETTO RENATA
in FORNER**
26-09-1941 19-12-2001

*Sei sempre nei nostri cuori,
grazie mamma*



RUSSOLO ADRIANO
21-08-1934 11-12-2005



BRUGNERA MARTINO
23-08-1917 4-12-2012

*C'è un posto speciale nel
nostro cuore dove tu non te
ne andrai mai*



TOMASELLA FEDERICO
10-04-1947 15-12-2003

*A 10 anni dalla tua scomparsa
il tuo ricordo è sempre con noi.
Moglie e famiglia*



MANFRE' ANTONIO
14-01-1922 21-12-2007

*Sei sempre nei nostri cuori.
Moglie e figli*



BERTON ANTONIO
22-04-1906 9-06-1982



BERTON GIANFRANCO
23-06-1945 14-03-1988



COTZIA GIULIANO
4-03-1941 23-05-2013



**MILANESE CECILIA
ved. SALMASO**
22-11-1939 11-12-2001



SALMASO DANILÒ
9-12-1936 6-12-1993

Caro nonno.

*sono passati vent'anni da
quando sei andato in Cielo.
Non ti abbiamo conosciuto ma
abbiamo sentito tanto parlare
dite: sappiamo che eri aravo
a cucinare, che ti piaceva il
calcio, stare in compagnia e
fare scherzi.*

*Ci sarebbe piaciuto aiutarti a
coltivare il tuo orto ed allevare
gli animali che tanto amavi,
trascorrendo il tempo con la
tua allegria.*

*Sentiamo che da lassù, tu e la
nonna Cecilia, ci siete sempre
vicini e ci proteggete ogni
giorno. Ora ti salutiamo felici
di avere un nonno come te!
Ciao da Federico Giorgia
Danilla e Annacecilia*



CATTO RENATO
14-02-1934 23-06-2011



CATTO PRIMO
10-11-1932 8-02-1977



CATTO GIOVANNI
19-01-1936 18-10-2013



PRADAL PINO
9-03-1927 7-12-1980

Le Famiglie vi ricordano con affetto



DALLA PIETÀ' SIMEONE
18-10-1908 18-12-1986



REDIGOLO AUGUSTA
9-09-1913 15-11-2005



**DALLA PIETÀ' INES
ved. PIVETTA**
9-04-1913 6-01-2010



NINOTTI SILVIO
22-10-1905 26-12-1999



**BORTOLINI ANNA MARIA
in QUERELLA**
30-08-1935 5-10-2010

*Il vuoto che hai lasciato
intorno a noi è incolmabile . . .
. sei sempre nei nostri cuori.
Armando, Tiberio, Mauro e
Letizia, Petra Ludovico e Pier*



SIMIONI ROSA
10-06-1897 15-10-1984



SPADOTTO LUIGI
21-10-1896 28-01-1964



SPADOTTO LORENZO
27-05-1926 5-12-2011



MARTIN ANTONIO
5-10-1946 27-12-2012



BOZZETTO NELLA
18-05-1936 23-11-1992

ROSSO ALESSANDRO
14-02-1930 3-03-2011

*A mamma e papà
penso a quandoVi raggiungerò
Ci incontreremo per le viuzze del cielo
Raggianti in viso, sereni e leggeri nel corpo,
dimentichi del passato terreno
una nuova vita insieme nei cieli infiniti
prendendoci per mano in un prato fiorito
il cuore colmo di felicità per avervi ritrovati.
Con amore vostra figlia Mara*



QUERIN NICOLÒ'
29-06-1917 18-02-2010



TRAVAIN TERESA
1-09-1917 20-12-1995



**MORO MARIA PIA
ved. FREGONAS**
14-05-1928 9-12-2009
I vostri figli vi ricordano.

Dedicato a Pietro Biasi

Caro Pieri,
è al tuo cuore che vogliamo parlare oggi... quel cuore che ci hai regalato per così tanti anni, quel cuore che abbiamo imparato ad amare, apprezzare e che ha continuato a battere nel petto della nostra Parrocchia e senza il quale adesso rischiamo di essere SOLO un corpo vuoto.
... Quel cuore che batteva per noi e che ci faceva sentire vivi, sicuri, tranquilli perché quel battito regolare permetteva il funzionamento di quel meccanismo complicato ma bello che è la Parrocchia.
E' un cuore che dava vita al corpo "fisico" della nostra Chiesa ma soprattutto a quello "spirituale" dato l'impegno di Ministro straordinario dell'Eucarestia che ti ha reso per noi quasi come un vice-parroco.
Un cuore che ora deve battere ancora più forte perché possiamo continuare a sentirlo anche da lassù...non possiamo permetterci di perdere il ritmo e tu lo sai.
E' alle tue mani instancabili e generose che vogliamo oggi dare il saluto.
Mani operose nella quotidianità della nostra chiesa ma anche nella quotidianità della vita di paese, per il quale sei stato prezioso aiuto per molti di noi, come un bastone sul quale il debole, l'anziano, la persona in difficoltà ha potuto sempre appoggiarsi.
Presenza fisica importante, rassicurante, confortante e benevola racchiusa in un guscio di rara e raffinata discrezione.
E quel sorriso che ti ha sempre contraddistinto...mai chiassoso o eccessivo, ma dolce, elegante, garbato... a sottolineare un animo nobile e semplice.
Signore, continui a mettere alla prova la nostra piccola Comunità...e ci sentiamo un po' persi...tu sai infatti che quando si spengono i fari, la strada diventa improvvisamente

buia...
Confidiamo nel tuo grande amore e nella tua misericordia, sicuri che ci darai la forza e la capacità di poter continuare l'esempio che Pieri ci ha lasciato...
Talvolta rimaniamo passivi di fronte alle necessità della vita, perché sicuri che c'è sempre qualcuno che fa per noi, qualcuno come Pieri... ed è nei momenti come questi, che facendo i conti con il nostro piccolo cuore e le nostre deboli mani, vediamo quanto l'opera di volontariato sia impagabile e insostituibile.
Aiutaci affinché anche un piccolo pezzettino della generosità e dell'altruismo di Pieri, accenda in noi la fiamma che potrà permetterci di illuminare quella strada che da domenica è rimasta improvvisamente più buia.
Pieri, una persona speciale per tutti... ecco OGGI rendiamo omaggio a un grande uomo, che ORA deve continuare a vivere nel nostro cuore e attraverso le nostre MANI.
A te Pieri chiediamo di continuare a volgere lo sguardo verso la nostra comunità che tanto ti deve... proteggi e prega per noi affinché il vuoto da te lasciato sia meno doloroso.
Grazie Pieri.....
Con affetto..... la tua Fae'

Ciao Lucia! La tua mancanza è dolorosa per me e tutta la mia famiglia. Sei stata l'amica più cara che mi è stata vicina nella malattia, non dimenticherò mai quello che hai fatto per me, quello che mi hai dato: amicizia, aiuto, affetto! Per sessanta anni!!! Spero troverai il mio Gastone e tu possa riprendere con lui le discussioni di politica...
Ciao Lucia, a presto, arrivererci.
Anna Patella

ALLA MIA ADORATA SIGNORA OLGA

Il Santo Natale si sta avvicinando e proprio in questa gioiosa ricorrenza ho deciso di ricordarla scrivendole questa breve lettera, nonostante lei sia sempre presente nei miei ricordi e nel mio cuore.
Sono passati sei mesi dalla sua scomparsa, ma nonostante avesse raggiunto un bel traguardo, lei non avrebbe dovuto mai lasciarci. Non so da dove iniziare.. penso che da bambina vedevo in lei una persona bella sia dentro che fuori: con il suo sorriso esprimeva tanta dolcezza che rallegrava il mio cuore. Gli anni passavano ed io, diventata più grande, ho trascorso un periodo difficile della mia vita, anche se normalmente bello per ogni donna. Lei mi è stata vicina con le sue sagge parole che mi davano tanta forza e coraggio, nonostante lei per prima ne avesse bisogno. Pure un po' lontana necessitavo dei suoi consigli e lei, sempre con la sua dolcezza e con la sua esperienza di vita, riusciva a tranquillizzare il mio cuore. Quando il male è venuto a bussare alla sua porta, il mio dolore è stato grande: venivo a salutarla in quel letto d'ospedale, la chiamavo per nome, ma la sua risposta era una forte stretta di mano, solo un giorno ha sussurrato un nome...
Mi deve perdonare, ma non vedendo più il suo dolce sorriso, in quella stanza non sono più stata capace di entrare, la guardavo dalla porta. Vorrei solo che lei capisse quanto bene le volevo e quanto lei mi abbia aiutata a crescere e a diventare la donna che oggi sono. Mi manca molto, ma spero di riabbracciarla ancora e di vedere quel sorriso che tanto scaldava il mio cuore.
Volevo dire ai suoi figli quanto sono stati fortunati nell'aver una mamma come lei. Un'amica



BRUNO ANTONIAZZI
26-1-1934 26-12-2012

Ciao papà
il tuo dolce ricordo continua a vivere e splendere in noi, pulsando dolorosamente insieme al tempo che passa...
I tuoi figli e tua Rosetta.



CATTAI GIOACCHINO
25-05-1930 9-12-1993



PORTELLO INNOCENTE (TOTI)
23-07-1942 9-10-2013

I tuoi occhi parlavano da soli quasi non servissero le parole. Grazie per il bene che ci hai lasciato nel cuore. I tuoi adorati Chiara, Davide, Loris, Laura con la tua amata Alida.

IL CIELO E' AZZURRO..... SOPRA ODERZO!

L'azzurro. Gli Egizi lo consideravano la tinta degli dei, per i romantici incarnava la forza della poesia e del sogno, gli artisti dell'epoca moderna lo indicavano come la rappresentazione visiva dell'infinito, mentre, per la religione cristiana, è il simbolo di purezza e misericordia. Lo si trova nella mitologia, nella chimica, in natura, persino nella sfera della comunicazione. E da 94 anni le sue sfumature rivestono, nell'identità sportiva del nostro Paese, pure le maglie della Nazionale di calcio, facendo smuovere, ogni volta, una marea di emozioni. Ed è proprio in quest'ultimo ambito che il 7 Novembre 2013, presso lo stadio Opitergium, alle ore 11.00, per la prima volta, il numeroso pubblico presente ha potuto ammirare quello stesso colore che in genere si vede sempre così da lontano all'interno di quel mondo virtuale che viene chiamato TV. Un'amichevole fortemente voluta dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio, che, sebbene abbia visto scendere in campo "solo" le categorie under 16 di Italia e Austria, ha assunto il forte significato di un dono unico che tuttavia racchiude in sé, allo stesso tempo, molteplici attestati. Il primo, può essere inteso come un vero e proprio prestigioso premio alla fiducia per la società di club ospitante, consegnato nel momento stesso in cui è avvenuta la decisione dell'assegnazione finale; il secondo, oltre che essere una totale piacevole sorpresa per la città, si può considerare come un esplicito incitamento ad offrire anche nei prossimi incontri sportivi, lo stesso clima di gioia che si è potuto respirare in quest'occasione. I giocatori- ragazzi

che sfilano solennemente, gli inni che risuonano squillanti e leggeri trasportati dal vento, la partita stessa, con i tre pali e le reti segnate per parte, sono infatti, alla fine, dettagli diversi di uno spettacolo che, per quanto scintillante, ha rappresentato semplicemente la cornice finale della vera sfida che si è giocata sugli spalti. Il trionfo è stato personale e collettivo, la partecipazione dei giovani tifosi si è manifestata attraverso ogni singola piccola ola, incitazione e protesta, alla quale, a sua volta, si è unita, formando quell'unico grande coro che ha idealmente contribuito a prendere tutti per mano e che, così facendo, ha permesso di



liberare il primordiale e fondamentale senso di appartenenza e fratellanza che ci contraddistingue. È stata, insomma, un evento di spettacolare divertimento che, tuttavia, non deve essere classificato solo come tale e dunque rimosso in fretta, come spesso accade, ma, al contrario, va conservato perché, ancora una volta, ha dimostrato come una piacevole partita di calcio possa fare miracoli e manifestare quella parte limpida e azzurra che c'è dentro ciascuno. Solo così noi potremo essere protagonisti in positivo e far sbocciare in ogni occasione quel "piccolo fiore blu" che è lo sport in generale e di riuscire, di conseguenza, a vivere tutto il suo profumo.
Luca Antonello

Marta e il Nuoto di Fondo

Il nuoto comprende diverse discipline, si parla quasi sempre delle gare "in vasca", ma esiste un'alternativa decisamente tosta: il nuoto di fondo. Questo comprende distanze che vanno dal miglio marino alla 25km, in mare oppure al lago. E' uno sport duro perché una gara con tali chilometraggi comporta un impegno costante sia in acqua, con allenamenti lunghi, che a secco (palestra, ginnastica...). Anche noi opitergini abbiamo un'atleta master che durante la stagione invernale ottiene ottimi risultati "in vasca" e nella stagione estiva si cimenta e, soprattutto, si diverte anche nelle gare di Mezzo Fondo: Marta Longhetto (classe 1951) è vice-campionessa italiana 2013 di categoria nel mezzo fondo.



Questo titolo l'ha ottenuto partecipando e arrivando sempre a podio nelle seguenti manifestazioni:
- 13 Luglio a Caorle, 3km in mare (e col mare mosso..) col tempo di 1 ora
- 24 Agosto al lago di Caldonazzo, 4km in 1ora e 26 minuti
- 14 e 15 Settembre a S. Terenzo (in Liguria), prima 3km in mare in 52 minuti (netto miglioramento rispetto alla gare di Caorle) e il giorno successivo il miglio marino in 45 minuti.
Donna stoica, nulla la spaventa, affronta le sfide con coraggio e determinazione.
Complimenti per i risultati, ma soprattutto per l'impegno e la passione che dimostra nei confronti di questo fantastico sport!

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
In mem. Vendramini Carlo - Fam. Marcuzzo Rrenzo - Cella Stefano e Giovanna - Battistoli Ada - Biasini Dosolina - In mem. Marcuzzi Matteo - Querella Pompeo - Tondato Luciano - Dalla Giustina Enzo - Fratelli Vendrame - In mem. Maria Bruna Piva: le sorelle - Fam. Martinuzzo e Calzetta - Favaro italo e Fedora - Segato Natalina - Zanusso Odorico - In mem. Manuela Tadiotto - In mem. Enrico e Maria Teresa Sessolo - N.N. - Fam. Badocco Ivano - Fam. Badanai - Stiriani Giampaolo - Classe 1942 - Tommasini Meri - Martin Sergio - 25° anniversario matrimonio coniugi Gismano - Bufolo Drusian Geltrude - Candotti Teresa - Lesimo Pietro - Cescon Anna - Presotto Matilde - Forte Ida - Forte Bianca - Cancian - Segat - N.N. - Campagnolo Carla - In mem. Bozzetto Nella e Rosso Alessandro: la figlia . Fam. Todde e Polesello - Buso Ivana - Anna Patella - Dal Ben Bertillo - In ricordo di Gabbana Virginio e Martin Maria - In mem. Da Re Bertillo - Dalla Pietà Angelo - N.N. - Fregonese Mario - Fregonese Augusto - Se-

colo Francesca - Bortolato Gina . In mem. Spadotto Lorenzo - Tonello Achille - Suor Maria Alba - Manfioletti Gino - Fam. Silvilli Egidio - Brunetto Arnaldo - Nascimben Anna Maria - N.N. - Muneretto Giuseppe - Fam Portello Loris - Fam. Zago Alida - Fam. Zago Renato - Sessolo Albina - Ometto Achille - Secolo Gina - Bidoggia Tarsilla - N.N. - Baratella Walter - Drusian Alida - Drusian Sergio - Russolo Renzo - Fam. Scardellato Danilo - In mem. Perissinotto Eugenio - Visentin Giuseppe - Buso Armida - Fam. Zanette Lorenzo - Cellante Giovanni - Paolo Forner (fino al 25.11.13)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
In mem. Caroli Arduino e Donati Giuseppina - Cella Stefano e Giovanna - In mem. Rosso Teresa ved. Bello - Sposi Maura e Dario Bottarel - Sposi Marangoni e Altinier - Magnoler Corrado - Fratelli Vendrame - Bruseghin Muneretto - In mem. Rossetto - In mem. Dalla Libera Luigi - In mem. Maria Grazia Gemignani - In mem. Di Edda: Famiglia Appoloni - Pallamano Oder-

zo - In mem. Malerba Eugenia - In mem. Portello Innocente - In mem. Viezzer Desiderio e Modanese Carlotta - Bellio Mauro - N.N. - In mem. Zago Maria - Tomasi Maronese - In mem. Appoloni Edda - In mem. Odone Buno: la moglie - In mem. Marcuzzo Marcello - In mem. Benvenuti Egle - Battesimi del 20 ottobre - In mem. Gobbo Ernesto: Marisa Bozzetto Gobbo - Fam. Catto - Martin Sergio - In mem. Bresaglia Maria in Cenedese - N.N. - Fam. Cia Paolo - In mem. Mario Buso - N.N. - Fam. Vendramini - In mem. Brandimarti Perosa - Peruch Roberto - Uso stanze parrocchiali - In mem. Benvenuti Egle - Artico Maria - Dalla Pietà Angelo - Marcon Renata - Fedrigo Secolo Guglielmina - In mem. Tadiotto Enrico - N.N. - Fam Momesso - In mem. Biasi Luigi - In mem. Di Credico Antonio - In mem. Burroni Edda - In mem. Chiara Lucia ved. Sessolo - Casonato Vilma e Luigi - Battesimo Gabatel Edoardo - Alcolisti Anonimi - N.N. - In mem. Col Luigi Antonio - In mem. Soramè Igino - In mem. Cappelletto Muneretto Giuliana - In mem. Favaro Giuseppe (fino al 25.11.13)

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

- 97. Buso Mario, cel. 62 anni
- 98. Biasi Luigi, cgt. 77 anni
- 99. Chiara Lucia, ved. 99 anni
- 100. Di Credico Antonio, cgt. 75 anni
- 101. Marchesin Giovannina, ved. 88 anni
- 102. Vendrame Giovanni, cgt. 78 anni
- 103. Col Luigi, cgt. 82 anni
- 104. Ardolino Anunziata

- 105. Soramè Igino, cgt. 80 anni
- 106. Zanette Guerrina, ved. 97
- 107. Cappelletto Giuliana, ved. 95 anni

Battesimi:

- 76. Boato Eva Maria di Jacopo e Martin Luisa
- 77. Gabatel Edoardo di Gianni e Covre Martina